

COMMISSIONE I
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO E INTERNI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BRESCIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Berti Francesco (M5S)	9
Brescia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3	Blangiardo Gian Carlo, <i>Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)</i>	3, 10
INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE, DIRITTO D'ASILO E GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI		Fragomeli Gian Mario (PD)	9
		Magi Riccardo (Misto-+E-CD)	9
		Prisco Emanuele (FdI)	8
Audizione del professor Gian Carlo Blangiardo, Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT):		<i>ALLEGATO: Documentazione presentata dal Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)</i>	13
Brescia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 8, 10, 12		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE BRESCIA

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del professor Gian Carlo Blangiardo, Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di politiche dell'immigrazione, diritto d'asilo e gestione dei flussi migratori, l'audizione del professor Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), che ringrazio per aver accolto il nostro invito e al quale chiedo di contenere il suo intervento in circa quindici-venti minuti, in modo da consentire ai commissari di porre eventuali domande.

GIAN CARLO BLANGIARDO, *Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)*. Grazie, presidente, e buongiorno a tutti.

Anche per motivi di tempo, ho messo a disposizione della Commissione del materiale che è stato distribuito; si tratta di una sorta di analisi del fenomeno, con allegati dei dati statistici che consentono di avere elementi a supporto delle considerazioni svolte nel testo.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente, per la documentazione presentata, di cui

autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

GIAN CARLO BLANGIARDO, *Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)*. Io mi limiterò a riprendere i punti fondamentali e a svolgere qualche semplice riflessione, rimanendo a disposizione per eventuali domande.

Relativamente al fenomeno dell'immigrazione, comunque in relazione alla presenza straniera, l'Istituto nazionale di statistica giustamente e doverosamente svolge un ruolo di conoscenza, direi di conoscenza oggettiva. Ci sono delle fonti che sono attivate. Alcune fonti sono direttamente attivate all'interno dell'ISTAT, altre vengono acquisite e armonizzate da altre provenienze. Diciamo che si mettono insieme informazioni che provengono, per fare qualche esempio, dall'anagrafe nazionale della popolazione residente, dal Ministero dell'interno, in particolare, e in parte anche dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Sono state svolte — ci si augura che potremo farne ancora — indagini più specifiche su alcuni elementi tematici, perché magari può interessare approfondire alcuni aspetti di questo fenomeno.

Tra gli altri compiti c'è ovviamente quello di far circolare le informazioni. A tal fine l'Istat ha realizzato un sistema informativo chiamato « Immigrati e nuovi cittadini », con otto aree tematiche: popolazione e famiglie; salute e sanità; lavoro; istruzione e formazione; condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze; assistenza; partecipazione sociale; criminalità. Sono diversi aspetti di una realtà, che è quella appunto della presenza straniera sul territorio italiano, i cui aspetti quantitativi andremo tra poco a riconsiderare.

Mettere insieme i dati dei residenti a quelli sull'archivio dei permessi di soggiorno consente di dare una fotografia che descrive il fenomeno e le sue caratteristiche, ma soprattutto mette in evidenza anche le sue evoluzioni nel tempo e aspetti differenziali nella localizzazione territoriale.

Veniamo a qualche dato rapido. Anzitutto, la dimensione quantitativa: quanti sono gli stranieri in Italia? Abbiamo 5.255.000 cittadini non italiani, quindi stranieri, residenti in uno dei circa 8.000 comuni italiani. Questa è la situazione al 31 dicembre 2018, quindi l'ultimo dato disponibile.

Faccio notare che, rispetto a venti anni prima, c'è stato un aumento di circa il 400 per cento. E faccio notare che, per esempio, rispetto al 2017, c'è stato un aumento di 111.000 unità, che si inserisce in un contesto di dinamica demografica che invece ha segnato una diminuzione della popolazione. In sostanza, abbiamo a che fare con una realtà in cui la componente popolazione residente diminuisce complessivamente e, nonostante questo, la sottocomponente straniera cresce; naturalmente, diminuisce in maniera piuttosto pesante la componente con cittadinanza italiana.

Complessivamente, all'interno di queste presenze — ho parlato di stranieri — ce ne sono 3.683.000 provenienti dai cosiddetti Paesi terzi, cioè non comunitari, in gran parte Paesi in via di sviluppo, per capirci, anche se naturalmente ci sono dentro anche gli Stati Uniti, il Giappone o la Svizzera. Nel 2018, le iscrizioni anagrafiche dei cittadini provenienti dall'estero sono state circa 300.000, un po' aumentate rispetto all'anno precedente. Quanto alla localizzazione territoriale, gran parte della popolazione straniera risiede al Centro-nord, in particolare nell'area occidentale.

Altra caratteristica: si tratta di una popolazione giovane, cioè l'età media è di circa 34 anni, a fronte degli oltre 40 del complesso della popolazione (siamo intorno ai 45 per la popolazione italiana). Da questo punto di vista è considerato un contributo certamente importante per la vitalità di un Paese come il nostro, che vive

processi di invecchiamento. Poi però bisognerà tener presente che, nel momento in cui c'è stabilizzazione, chi è giovane, non resta giovane in eterno, quindi in qualche modo è un beneficio per certi aspetti un po' temporaneo.

Quanto alle cittadinanze, ce ne sono quasi duecento diverse. Praticamente quasi tutti i Paesi del mondo sono rappresentati. Cinquanta cittadinanze hanno almeno 10.000 residenti, e in particolare le cinque più numerose: la romena, con 1.200.000 residenti; l'albanese, con 441.000; la marocchina, con 423.000; la cinese, con 300.000; l'ucraina, con 239.000. Ebbene, queste cinque rappresentano circa il 50 per cento della presenza complessiva.

Un altro fenomeno che si nota nei nostri dati di fonte anagrafica e che apre una riflessione, è quello relativo alle residenze in convivenza. Per convivenza si intendono non le famiglie, ma quei luoghi di vario genere (ospedali, caserme, centri di accoglienza) che ospitano più persone residenti in quel luogo. Andando a prendere per esempio l'ultimo dato disponibile, abbiamo visto che nelle convivenze nell'anno 2017 c'è stato un aumento di 20.000 unità, in gran parte di componente maschile. Che cosa vuol dire? Che si tratta di un effetto indiretto della presenza di coloro che arrivano, spesso attraverso sbarchi sulle nostre coste, e poi vengono dislocati all'interno di centri di varia natura. È qualcosa che si è presentato recentemente e che ovviamente un po' di anni fa non esisteva.

Tra gli altri elementi che caratterizzano questo fenomeno, c'è un processo di uscita dalla condizione di straniero. C'è il completamento di un percorso, che è anche quello che porta alla cittadinanza italiana. Ebbene, nel 2016 abbiamo avuto in Italia 202.000 acquisizioni di cittadinanza; nel 2017, siamo scesi a circa 150.000; nel 2018, a 120.000 scarsi. Sono un po' diminuite. Le spiegazioni sono varie, anche perché gran parte di coloro che avevano maturato i dieci anni per la naturalizzazione proveniva in precedenza dai grandi movimenti di ingresso, dalle grandi regolarizzazioni dell'inizio secolo. Quello che, però, vale la pena sottolineare è che anche nel 2017,

ultimo dato disponibile in termini di comparazione internazionale, noi siamo il Paese in Europa al primo posto per concessione di cittadinanza; chi sta al secondo posto, il Regno Unito, è distanziato di 20.000 unità, mentre la Francia e la Germania sono distanziate di 30.000 unità.

Un altro elemento che vale la pena sottolineare, per citare qualche elemento curioso, è che, per esempio, tra queste acquisizioni di cittadinanza, ci sono signori e signore, e non pochi (circa 8.000), che diventano italiani *ius sanguinis* — passatemi il termine — ovvero gli oriundi, per capirci, come si definivano i calciatori (nella mia infanzia, ricordo Sivori, Altafini e così via). Non sono pochi. Sono diventati 8.000. E sono molto spesso latinoamericani con una discendenza da italiani, da nonni, bisnonni e così via, emigrati a suo tempo.

All'interno dell'acquisizione di cittadinanza i dati strategici sottolineano come il 40 per cento riguarda minori. Noi siamo stati e siamo un Paese che attribuisce la cittadinanza italiana secondo modalità tali per cui ogni dieci nuovi cittadini quattro sono minori. Perché? Senza cambi legislativi, l'articolo 14 della legge n. 91 del 1992 consente, quando un genitore diventa italiano, che il minore a carico automaticamente diventi italiano. Questa è un elemento che qualche volta si tende a non ricordare.

Complessivamente, la crescita avvenuta in questi anni ha fatto sì che, secondo le nostre stime al 1° gennaio 2018, in Italia ci fossero 1.340.000 ex stranieri; ovviamente si tratta di italiani a tutti gli effetti, che hanno però un passato da stranieri, quindi che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Ed è verosimile che nei prossimi anni questo contingente andrà ulteriormente ad accrescersi.

Anche qui, qualche curiosità: per ogni cento stranieri marocchini in Italia, ci sono 44 italiani che erano marocchini; per ogni cento albanesi oggi in Italia, ci sono 38 italiani che erano albanesi. Cito marocchini e albanesi, perché stiamo parlando delle cittadinanze che da più tempo sono in Italia, e che quindi più di altre hanno

beneficiato della naturalizzazione, che è la via ordinaria.

Naturalmente, ci sono comportamenti diversi. Ci sono cittadinanze che tendono ad essere acquisite più facilmente o meno facilmente. Per i cinesi, tanto per dire, diventare italiani significa rinunciare alla propria cittadinanza, quindi qualche volta si sceglie di non richiederla. In altri casi, per esempio quelli in cui è consentita la doppia cittadinanza, si sceglie di procedere.

Un'altra considerazione è che non sempre chi diventa italiano rimane in Italia. Anche questo va messo in conto. Alcuni di questi stranieri diventano italiani seguendo i processi e le regole stabilite dalle norme; una volta che, però, hanno in tasca il passaporto italiano, forse già contemplando in un progetto iniziale di andare altrove, se ne vanno, spesso seguendo inclinazioni naturali: i pachistani vanno nel Regno Unito, i latinoamericani vanno in Spagna o spesso anche loro nel Regno Unito. Si osserva, quindi, una mobilità ulteriore e successiva all'acquisizione della cittadinanza. Secondo i nostri dati, su 669.000 cittadini non comunitari divenuti italiani tra il 2012 e il 2017, circa 42.000 hanno trasferito la loro residenza all'estero.

Passo a qualche altro dato e a qualche altra considerazione. Parlavamo di stranieri in generale. Se osserviamo nello specifico i dati relativi ai permessi di soggiorno, ovviamente ci focalizziamo sulla componente non comunitaria, per la quale è richiesta un'autorizzazione al soggiorno. I dati sono di circa 3.700.000 permessi che fanno capo a soggetti non comunitari.

Un elemento che va sottolineato è che c'è sempre più, però, una presenza di cosiddetti permessi di lungo periodo: di questi 3.700.000, 2.300.000 sono lungo-soggiornanti, praticamente i due terzi, che significa che sono persone che non devono rinnovare il permesso, e che quindi in qualche modo hanno un progetto di stabilità abbastanza ampio.

Riguardo ai permessi di soggiorno, quindi ai flussi di concessione di nuovi permessi, un dato che credo valga la pena sottolineare è come sia cambiata nel tempo la motivazione. Mentre una volta avevamo in

mente un'idea di permesso per venire in Italia a lavorare, dovuto ad un forte richiamo del mercato del lavoro, oggi, secondo gli ultimi dati disponibili, i permessi concessi per motivi di lavoro sono il 4,6 per cento; 100.000 permessi sono concessi per motivi umanitari e motivi connessi; l'altra grossa quota, il 43 per cento, sono per motivi familiari, spesso ricongiungimenti.

È cambiata, quindi, la motivazione. In un certo senso, è l'indizio di un processo che combina maturazione (ricongiungimenti familiari) a trasformazioni indotte da un cambiamento degli scenari internazionali.

Vado rapidamente verso la chiusura.

Un altro tema ovviamente importante e centrale è quello relativo ai rifugiati e ai richiedenti asilo. Che ci dicono qui i dati statistici? A monte di rifugiati e richiedenti asilo ci sono, evidentemente, persone che arrivano sul territorio italiano con quest'obiettivo, con questa finalità dichiarata. I dati sugli sbarchi penso che li abbiate visti abbondantemente, e forse avrete occasione anche attraverso il Ministero dell'interno di averne ulteriori dettagli. Tanto per richiamare qualche numero: nel 2015, 154.000 arrivi; 183.000 nel 2016; 119.000 nel 2017; 23.000 nel 2018; a giugno 2019, 3.000. Va da sé che il fenomeno per vari motivi si è fortemente ridimensionato.

Naturalmente, dopo lo sbarco c'è la procedura di richiesta. La considerazione un po' « grigia » che è possibile svolgere grazie ai dati statistici — molto spesso, questi fenomeni non si riescono a documentare in maniera perfetta — è che si è passati da una fase — qualche anno fa — in cui all'arrivo, in un progetto di migrazione verso il nord Europa, si attraversava l'Italia e si svolava altrove, a una fase successiva in cui le uscite erano più controllate, dunque più difficili; quindi, non si poteva facilmente andare altrove. Si arrivava, si rimaneva, si cercava di capire come muoversi e magari, già che ci si era, si chiedeva lo *status* — non importava se si avevano i requisiti o meno — perché questo quantomeno consentiva di muoversi con una certa legalità e di avere poi una serie di aiuti, di assistenza. Questa

è un'evoluzione successiva, direi tutto sommato degli ultimi anni.

Naturalmente, si è avuto come conseguenza un aumento delle domande di richiesta d'asilo e, laddove le domande sono respinte, un aumento delle persone che — se non rimpatriate, non riuscendo a realizzare l'obiettivo iniziale di andare, per esempio, in Svezia — rimangono sul territorio italiano in condizione di non regolarità relativamente al soggiorno.

Quanto ai numeri, ci sono state 130.000 nuove domande nel 2017, ed erano state 83.000 nel 2015 (quindi c'è stato un forte aumento nel 2017); nel 2018, si sono fermate a 60.000; nel primo semestre del 2019, sono state poco più di 18.000. L'esito di queste domande molto spesso è negativo. Il 60 per cento di queste domande, ma forse anche più negli ultimi tempi, non viene accettato, perché non ci sono i requisiti. C'è la possibilità di fare ricorso, ma anche il ricorso molto spesso va a finire come per la presentazione della domanda iniziale. È chiaro che c'è un processo che si muove in questa direzione. Questo è per avere il quadro delle conoscenze su quest'aspetto un po' più critico.

Quanto alle caratteristiche di coloro che seguono questo canale e appartengono a questa sotto-popolazione, si tratta prevalentemente di maschi. Si è molto ridimensionata rispetto al passato anche la stessa presenza dei minori non accompagnati, che era un altro grande problema. È un numero importante, ma è stato veramente molto importante negli anni passati. Ed erano provenienze di vario genere: dall'Albania, dall'Egitto, cioè qualche volta da Paesi dai quali non si capiva bene come si potesse verificare tale fenomeno. Comunque, questa era la realtà dei fatti. C'è una maggiore mobilità interna, cioè chi segue questi processi e questi canali è chiaro che si sposta più facilmente, anche perché ha meno radicamento sul territorio, ha meno punti di riferimento. Questo è anche facile da capire.

Concludo con un'ultima riflessione sulle seconde generazioni. L'immigrazione ha aspetti problematici, e credo che l'abbiamo intuito un po' tutti, ma ha anche una

componente importante e interessante, come ho detto prima, di ringiovanimento della popolazione italiana, in un Paese — qui faccio il demografo, consentitemelo — che da sei anni stabilisce ogni anno il record della più bassa natalità di sempre in oltre 150 anni di storia del Paese. Ogni anno miglioriamo il record al ribasso e, se posso anticipare, i primi tre mesi del 2019, confrontati con i primi tre mesi del 2018, mettono in evidenza che le nascite sono diminuite ancora del 2,4 per cento. Stiamo continuando anno dopo anno a fare record di questo tipo.

Può andar bene, secondo qualcuno. Qualche problema, secondo una mia opinione del tutto personale, quindi non come presidente dell'ISTAT, ma semplicemente come demografo, rischia effettivamente di portarcelo, se andiamo avanti in questo modo. La componente straniera ha dato un contributo. Lo ha dato in passato. Lo continua a dare. Riconosciamogli, quindi, quest'aspetto, però attenzione, riconosciamo un altro dettaglio.

Nel 2012, avevamo 75.000 — vado a memoria — nati stranieri: siamo scesi a 63.000, pur essendo aumentata la popolazione. Che cosa significa? Significa che la popolazione straniera continua a dare un importante contributo, ma naturalmente c'è un adattamento ai problemi, alle difficoltà, ai comportamenti, ai modelli della popolazione locale, anche da questo punto di vista. Se posso, aggiungere: non illudiamoci che sia la soluzione al calo delle nascite. È un contributo importante — qui parlo ai parlamentari — ma forse la soluzione va trovata anche in altri modi. Comunque, è certamente un elemento importante.

Le seconde generazioni sono una componente estremamente importante. Per darvi qualche numero, i minori di seconda generazione stranieri o già italiani sono, al 1° gennaio 2018, circa 1.300.000; di questi, tre quarti, sostanzialmente quasi un milione, sono nati in Italia, quindi sono l'investimento nel mondo dei giovani che faticosamente riusciamo a creare. Quei giovani che non creiamo, in qualche modo l'immigrazione ci ha aiutato ad averli. Questo, se-

condo me, è un elemento importante, a cui dare il giusto rilievo.

Come vedete, i dati sono tanti. Sono anche, credo, interessanti e, vorrei sottolineare, oggettivi. Qui non è questione di vederla in un modo o di vederla nell'altro. I numeri sono questi. Certo, i numeri non sono mai certezze assolute, però vi garantisco, per la mia modesta esperienza da presidente dell'ISTAT, che dietro c'è una grossa professionalità su questi aspetti. Soprattutto, non c'è nessun condizionamento di natura ideologica. Io non so come la pensi su questi aspetti ciascuno di coloro che lavorano all'ISTAT, però so che lavorano con impegno e seriamente per dare un dato che sia il più possibile rispondente alla realtà.

In questo senso, abbiamo iniziato una serie di attività. Vi ho accennato prima alcune fonti. Siamo andati a collocare la componente straniera anche all'interno di alcuni fenomeni di grande rilevanza sociale. Pensate alla povertà: abbiamo messo in evidenza come effettivamente, misurando la povertà e distinguendo la povertà degli italiani e degli stranieri, la componente straniera sia indubbiamente molto più esposta ai fenomeni di esclusione sociale e di povertà. Questo è un dato di fatto. Poi, magari, potremmo scoprire che, strada facendo, le cose migliorano, che, strada facendo, aumentando la permanenza in Italia, le condizioni vanno nella direzione che auspichiamo. Sono tutti elementi da ipotizzare e verificare con i numeri, però questo è un dato di fatto.

Altro dato di fatto, recente, dell'altro giorno: i dati sull'occupazione. Non è una « roba » da brindare — parliamoci chiaro — ma non è neanche così drammatica come qualcuno ci vuol far credere; magari, altri elementi destano più preoccupazione sul piano economico, ma l'occupazione in qualche modo — ci si può poi interrogare sul perché — funziona, tiene.

Ebbene, quando andiamo a vedere che aumenta la propensione a entrare sul mercato del lavoro, quindi l'offerta sul mercato del lavoro, che aumentano gli occupati e calano i disoccupati, questo non può che farci piacere in generale; ancora una volta,

però, nella scomposizione tra italiani e stranieri, dobbiamo scoprire che le tre cose « positive » valgono per la componente italiana ma non per la componente straniera. Non è drammatico — parliamoci chiaro — però per tutte le tre variabili (modalità di offerta, occupazione e disoccupazione), gli italiani vanno nella direzione giusta, gli stranieri fanno qualche passo indietro. E questo è un altro elemento da tenere, a mio parere, nella giusta considerazione.

È vero, è un dato congiunturale. Ragioniamo con periodi più lunghi. Intendiamo, non è nulla di assolutamente definitivo, però sono lampadine che si accendono, avere tempestivamente consapevolezza delle quali credo sia estremamente importante, laddove si voglia poi intervenire e governare un fenomeno che, trattandosi di persone, è ovviamente un fenomeno estremamente importante.

Concludo semplicemente dicendo che la nostra intenzione è quella di continuare con questa attività di monitoraggio. Mi piacerebbe lasciare un'impronta, se riesco, nello sviluppare anche una tematica molto delicata che in Europa non viene affrontata più di tanto dalle statistiche ufficiali, che è quella della presenza irregolare, analizzata in maniera scientifica, oggettiva.

Mi piacerebbe, e stiamo cercando di capire come, fare in modo che l'ISTAT sia in grado di fornire delle stime — continuo a chiamarle stime — anche sulla componente irregolare. Facciamo le stime sul sommerso economico, perché non provare a fare, ripeto con un taglio assolutamente oggettivo e non ideologico, stime anche su questa componente, che è molto più delicata, seguendo nel tempo quanto e chi si trova in questa posizione, in modo da capire come eventualmente intervenire e governare un fenomeno estremamente delicato?

Vi ringrazio per l'attenzione. Resto a disposizione per qualunque domanda.

PRESIDENTE. Grazie a lei, presidente, per questi dati, sicuramente molto utili, e anche per il lavoro sul dato degli irregolari, che sarà sicuramente di interesse della Commissione. Si tratta di un dato che ha subito delle variazioni nel tempo e non si

riesce a capire bene quale sia il dato effettivo.

Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

EMANUELE PRISCO. Ringrazio il professor Blangiardo per la relazione, che conferma con i numeri quello che spesso abbiamo ripetuto, anche contro le teorie del politicamente corretto, dei buonisti, degli immigrazionisti e via dicendo.

Arrivano in Italia meno immigrati per lavoro, ma lo sappiamo, perché i decreti flussi per gli immigrati per motivi di lavoro sono praticamente pari a zero. Arrivano più stranieri irregolari che utilizzano il sistema dei permessi umanitari — ancorché in qualche modo nell'ultimo periodo limitati — per rimanere sostanzialmente in Italia. Arrivano tanti immigrati maschi, che in teoria scappano dalle guerre. Non arrivano, stranamente, donne e bambini, che sarebbero, per così dire, gli immigrati naturali che un padre non snaturato farebbe fuggire da guerre e carestie.

Ci sono meno immigrati che nascono in Italia, quindi anche gli immigrati, quelli che si sono integrati, si adattano all'andamento demografico del nostro Paese. Il differenziale viene in sostanza colmato dal flusso di nuovi immigrati. Formulo al riguardo una breve domanda in termini brutali, poi lei sarà sicuramente molto più bravo e diplomatico di me nella spiegazione: siamo o non siamo di fronte a una lenta sostituzione della nostra popolazione con immigrati stranieri maschi provenienti dalle zone del Terzo mondo?

(Commenti del deputato Ceccanti)

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, fate intervenire, perché non abbiamo molto tempo.

EMANUELE PRISCO. Capisco che il buonismo e l'immigrazionismo vengano toccati da questi dati, ma i numeri — l'ha spiegato il professor Blangiardo — parlano chiaro, e lo ringrazio per averli descritti in modo assolutamente asettico, come è giusto che sia da parte di un tecnico in queste circostanze.

FRANCESCO BERTI. Ringrazio il professor Blangiardo per la chiarezza cristallina nell' esporre dei dati che assolutamente descrivono uno scenario avulso da qualsiasi tipo di lettura politica, in un senso o nell' altro.

Vorrei chiederle approfondimenti su alcuni dati e sul metodo di rilevazione. Dalla documentazione messa a disposizione risulta che al 31 dicembre sono 5.250.000 i cittadini stranieri residenti in anagrafe. Non si capisce quale sia la componente irregolare. Lei diceva che puntano ad andare in altri Paesi transitando dall'Italia: vorrei capire se questo numero è in decremento o meno, se si riesce a capire se questo cittadino iscritto in Italia poi magari è andato in un altro Paese estero.

Risulta, inoltre, che il maggior numero di richieste di protezione internazionale proviene da cittadini siriani, venezuelani e afgani: vorrei capire se la cittadinanza è solo quella dichiarata o c'è anche un *double check* da parte dei comuni, attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari, relativo alla cittadinanza dichiarata dal richiedente asilo.

Quanto a povertà, situazione lavorativa, e quindi marginalizzazione della componente straniera, il dato deve farci riflettere. Vorrei capire se coi successivi lavori sarà approfondito questo dato sul fallito inserimento della componente straniera nel mercato del lavoro italiano.

RICCARDO MAGI. Vorrei fare una domanda e una considerazione proprio sul punto che il professor Blangiardo ha toccato alla fine della sua esposizione, vale a dire su quel gruppo di irregolari presenti nel nostro Paese.

Il professor Blangiardo ha annunciato di voler fare un lavoro approfondito, che sarebbe estremamente utile per noi, per quantificare e definire meglio questo gruppo, ma le chiedo: le informazioni più aggiornate e più recenti di che entità parlano? Tra l' altro, mi sembra che proprio lei in passato si fosse occupato proprio di questo. Ci sono, per esempio, evidenze, studi sugli effetti di politiche di sanatoria che ci sono state nel nostro Paese? Penso, in particolare, alle sanatorie successive al 2000. Di-

verse sanatorie hanno regolarizzato, ovviamente con un criterio di sanatoria, quindi *erga omnes*, circa un milione di persone. A me sembrava ci fossero dati di questo tipo — ma chiedo conferma a lei — che mostrano come i cittadini stranieri irregolari che hanno beneficiato di questa sanatoria, a distanza di pochi anni, si siano introdotti nel mercato del lavoro. Chiedo quindi se vi sia stato, come a me sembra, un effetto virtuoso. Questo per noi è importante, perché abbiamo all'esame alcune proposte che prevedono di introdurre nel nostro ordinamento forme di regolarizzazione che non si configurerebbero quali sanatorie, ma sarebbero condizionate alla sussistenza di determinati requisiti, ad esempio la disponibilità di un datore di lavoro ad assumere la persona che è già qui. Sappiamo che una parte significativa di irregolari presenti nel nostro Paese è costituita da persone che lavorano, ad esempio come badanti, in modo irregolare, in nero.

Inoltre, con riferimento alle affermazioni dell'onorevole Prisco, a mio avviso inesatte, relative alla sostituzione etnica maschile che staremmo subendo, chiedo se vi sia un dato sui ricongiungimenti familiari. A me risulta che i numeri di tali ricongiungimenti siano molto elevati.

GIAN MARIO FRAGOMELI. Lei ha sviluppato da un punto di vista demografico, come è giusto che sia, la certificazione attuale e una storicizzazione, che però, mi permetta, è alquanto limitata: quando si fa una comparazione tra Stati europei, ad esempio tra l'Italia, da un lato, e la Francia e il Regno Unito, dall' altro, che hanno storie completamente diverse sulle politiche migratorie, fotografare la situazione in un ventennio mi sembra limitato. È ovvio che, essendo Paesi alla quarta generazione di stranieri, hanno fatto un percorso anche di integrazione molto anticipato rispetto al nostro, e quindi c'è una composizione diversa, a mio avviso, perché c'è una storia diversa.

Da questo punto di vista, voglio capire se nell'approfondimento che state facendo a livello europeo tra i vari istituti demografici vi sia la possibilità di anticipare l'oggetto dello studio a partire dal 1998,

altrimenti si ha una lettura limitata, che non ci consente di fare un'effettiva comparazione su quelli che sono stati i flussi migratori e su coloro che, provenienti da Paesi extraeuropei, abbiano successivamente ottenuto la cittadinanza nei diversi Paesi europei. Serve una lettura un po' diversa, rispetto alle prime ondate migratorie, di quelle attuali, perché il quadro deve essere, a mio avviso, più definito.

Inoltre, abbiamo una normativa vigente molto differente sulla cittadinanza, il che rende difficoltose le comparazioni tra diversi Paesi. In Italia, il termine legale per richiedere la cittadinanza è di dieci anni, cui va aggiunto un ulteriore periodo che va da diciotto mesi a due anni. Spero che questi tempi si siano ridotti, ma stiamo parlando di un arco temporale che molto spesso è più lungo dei dieci anni e che arriva a undici o dodici anni (nella mia esperienza di sindaco non ho mai assistito a una cittadinanza rilasciata prima dei dodici anni).

Anche questo differenzia un po' i flussi, la regolarizzazione e il fatto che costoro non siano più popolazione straniera ma diventino popolazione del Paese. Sono dati secondo me importanti. Servirebbe almeno avere una storicizzazione più lunga, nei futuri lavori, e una maggiore integrazione tra i vari istituti di statistica che tenga conto anche delle diverse normative, e possa evidenziare che i flussi vanno in una certa direzione rispetto a un'altra anche perché magari c'è una normativa che consente l'acquisto della cittadinanza britannica o francese in tempi più rapidi rispetto all'Italia, in cui si mantiene la condizione di straniero per molto più tempo.

Ci sono delle sovrapposizioni che in una lettura comparata devono avere un ruolo e un significato, altrimenti i dati non sono attendibili, come quando ad esempio leggo alcune percentuali in alcuni Paesi che sappiamo non essere reali rispetto a un andamento migratorio degli ultimi 35 anni completamente diverso. Altrimenti, sembra che veramente gli stranieri siano tutti in Italia.

PRESIDENTE. Do la parola al nostro ospite per la replica.

GIAN CARLO BLANGIARDO, *Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)*. Quanto alla prima domanda, sulle provenienze, sull'effetto di sostituzione e via dicendo, credo che non si possa dire che è in corso un processo di sostituzione, per cui gli altri vengono al posto nostro e cose di questo genere. Con le statistiche ci limitiamo a identificare i numeri, la frequenza e le dinamiche.

Il dato è, per prenderne uno, che la popolazione italiana nel 2018 è diminuita, o meglio, dal 2015, negli ultimi quattro anni, è diminuita di 400.000 unità come residenti. Complessivamente, però, 400.000 unità residenti in meno sono 600.000 italiani in meno nonostante le acquisizioni di cittadinanza, che ovviamente hanno incrementato il numero di italiani, e 200.000 stranieri in più. Non è una sostituzione, è un dato di fatto. Dopodiché, può andare bene, nel senso che non è un problema. Chi ha detto che debba essere per forza un problema? Lascio ad altri le valutazioni. Io mi limito a trasmettere le informazioni su che cosa sta accadendo, quanti sono, quali sono le caratteristiche del cambiamento, e poi ciascuno giudicherà se ritiene queste caratteristiche una cosa buona o una cosa meno buona e agirà di conseguenza.

Per quanto riguarda il chiarimento sugli iscritti in anagrafe, gli iscritti in anagrafe sono per definizione regolari. Quei 5.200.000 sono persone regolarmente presenti in Italia, perché, se hai un regolare titolo per stare in Italia, puoi ottenere l'iscrizione anagrafica, altrimenti non la ottieni. Quello è il dato sui residenti, cioè coloro che hanno dimora abituale in un comune italiano. La fonte è l'anagrafe.

Quanto a cittadinanza dichiarata ed eventuali verifiche, è chiaro che su quelli che arrivano sbarcando c'è tutta un'istruttoria per formare il « fascicolo », per così dire. Naturalmente, o coi documenti o su dichiarazioni dell'individuo, si decide da dove viene. Non c'è nessuna verifica, ovviamente, nessuna possibilità di andare a inseguire se sia vero o meno. Non so — lo ammetto, per mia ignoranza — se, laddove ci sia una domanda d'asilo, nella successiva fase si vada a fondo per capire meglio questo tipo

di cose. Sinceramente, però, la statistica, al momento in cui viene fornita, sulla cittadinanza degli sbarcati, si fa sulla base delle dichiarazioni rilasciate.

Quanto alla povertà, abbiamo fatto l'approfondimento. È un tema che ci piacerebbe approfondire per capire meglio non solo per le categorie stranieri e italiani, ma anche per alcune sottocategorie. Può darsi, infatti, che ci siano delle condizioni particolari, come avere figli o non averne, tanto per prenderne una, che agiscono in maniera più o meno pesante nel determinare situazioni di esclusione sociale.

Relativamente agli irregolari, in questa sede intervengo in qualità di presidente dell'ISTAT, quindi cerco di distaccarmi dalla mia vita precedente, ma nella mia vita precedente, e assicuro di averlo fatto nella maniera più oggettiva possibile, ho cercato di stimare con tutto quello che si aveva a disposizione la componente irregolare. L'ho fatto, ho diffuso i dati, in genere ho avuto un certo consenso, nessuno ha criticato i risultati emersi. Il risultato è un serpentone che va su e giù — non so se qualcuno l'ha mai visto — e cioè dal 1990 al 2018 il numero assoluto di irregolari in Italia è una biscia che sale e scende, sale e scende, per un motivo molto semplice: arriva la sanatoria il serpentone scende; sparisce la sanatoria, o si dice « adesso ne arriva un'altra », arrivano più immigrati irregolari, il serpentone sale; arriva la sanatoria e lo riabbassa. E il gioco prosegue in modo ininterrotto: sanatoria Martelli, 1990; Dini, 1994, Turco-Napolitano, 1998, Bossi-Fini, 2002; decreto del ministro Ferrero, 2006 (c'erano dei flussi, 170.000 posti per 450.000 domande, ma poi il ministro dice: dentro tutti; di fatto, quindi, è stata un'altra sanatoria); poi c'è stata quella delle badanti, quella dell'emersione e via dicendo. È veramente un andamento altalenante. Questo fa sì che, nella storia di chi oggi è qui in Italia, l'aver attraversato una regolarizzazione sia abbastanza normale. È, in sostanza, la politica migratoria che è stata attivata in Italia, non importa da quale Governo, nel corso degli ultimi tempi. Questa è la verità dei fatti.

Quanto, poi, agli effetti delle sanatorie, c'è un andamento altalenante dei dati sugli irregolari. Ricorro a un esempio pratico. Nel 1997, con Napolitano Ministro dell'Interno, ho fatto parte di una commissione che stimava gli irregolari in vista della cosiddetta « legge Turco-Napolitano ». Ci siamo messi lì, come ho detto prima, con la solita buona volontà — usiamo tutto ciò che si sa — e abbiamo fatto la stima. Ricordo che ne avevo stimati 270.000. È arrivata la sanatoria Turco-Napolitano e ne sono venuti fuori 280.000 circa. Per fortuna, capacità, professionalità — la chiami come le pare — siamo riusciti ad avvicinarci. Si è abbassato il serbatoio, ma poi naturalmente è aumentato, tant'è che la sanatoria a seguito della cosiddetta « legge Bossi-Fini » ha presentato numeri elevatissimi. Questo è quanto succede.

Quanto, poi, ai ricongiungimenti, abbiamo i dati sui ricongiungimenti, nel senso che i permessi di soggiorno vengono specificamente rilasciati, oltre che per lavoro o per asilo e casi analoghi, anche per i ricongiungimenti familiari. C'è effettivamente un discorso di ricongiungimento delle famiglie, e molto spesso il gioco nella storia è stato: sei irregolare, diventi regolare, e immediatamente, sempre coi tempi che ci vogliono, ti fai raggiungere dal coniuge che prima non poteva esserci. Questo spiega anche i picchi di natalità. Prima, eravamo uno qua e uno là; ci siamo finalmente riuniti, abbiamo fatto il bambino che non si poteva fare prima, e poi abbiamo visto quanto ci costa il bambino e chiudiamo bottega, se mi si passa l'espressione.

Quanto alla domanda sul confronto internazionale, io non ho fatto alcun confronto internazionale, se non per voler affermare il valore di un dato: in Italia, il numero di concessioni di cittadinanza è alto, ed è, aggiungo, più alto di quanto non sia in altri Paesi europei. Il perché non sono stato a dirlo e non è questa forse neanche la sede per dirlo. Poi ci sono delle argomentazioni e delle spiegazioni, legate anche alla maturità del processo migratorio. Noi siamo un nuovo Paese di immigrazione, mentre Germania, Francia o Regno Unito sono Paesi di antica immigrazione, è

un'altra storia. Non faccio, quindi, il confronto tra quanti sono da noi e quanti da loro. Quello che voglio mettere in evidenza è che noi, nuovo Paese di immigrazione, abbiamo in tempi ragionevolmente brevi raggiunto una posizione importante. Ero solito, nella mia vita precedente, dire una cosa di questo genere: nel censimento del 1961, tutti gli stranieri in Italia, compresi gli americani delle basi NATO, se li mettevamo nello stadio di San Siro, lasciavano dei posti vuoti, perché erano 60.000, gli stranieri in Italia allora. Il 1961 non è proprio tantissimo tempo fa. Oggi siamo a 5,2 milioni di residenti. Poi — non è statistica ufficiale, quindi non teniamone conto, ma è una valutazione mia personale da prendere per quella che è — ne conterei altri 800.000 tra irregolari e regolari non residenti (ci possono infatti essere anche i regolari, per esempio comunitari, che non si sono iscritti o non sono ancora iscritti in anagrafe, quindi non li abbiamo tra i resi-

denti, eppure sono qui, possono essere qui). Il numero complessivo — butto lì un'idea — può tranquillamente essere di circa 6 milioni di persone.

È chiaro che c'è stato un andamento esponenziale. Che sia bene o che sia male, lo giudicheremo. Questa è la realtà dei fatti e questo è ciò che le statistiche consentono di dire. Se poi vogliamo uscire e fare un confronto internazionale, con tutte le avvertenze per l'uso, possiamo stabilire chi è in un posto o in un altro relativamente a questo tipo di dati.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Blangiardo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

*Licenziato per la stampa
il 17 ottobre 2019*

ALLEGATO



**Indagine conoscitiva in materia di politiche dell'immigrazione,
diritto d'asilo e gestione dei flussi migratori**

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica

Prof. Gian Carlo Blangiardo

**I Commissione (Affari Costituzionali)
Camera dei Deputati
Roma, 18 settembre 2019**

Indice

Introduzione	4
1. Gli stranieri residenti: struttura e dinamiche di popolazione	5
2. Acquisizioni di cittadinanza	8
3. I nuovi italiani	10
4. I cittadini non comunitari	11
5. I rifugiati e richiedenti asilo	13
6. Seconde generazioni	16
7. Presente e futuro dell'offerta statistica	18

Allegato:

Tavole statistiche



Introduzione

Già a partire dagli anni Novanta, l'Istat ha posto attenzione alla presenza straniera e alle migrazioni in Italia con l'introduzione del quesito sulla cittadinanza nella maggior parte delle rilevazioni statistiche e con l'elaborazione dei dati presenti negli archivi amministrativi, come quello dei permessi di soggiorno, di particolare importanza per la misurazione della consistenza della popolazione straniera.

Nel 2007 l'approvazione del Regolamento del Parlamento europeo n.862 sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale ha rappresentato un punto di riferimento per il miglioramento della quantità e della qualità delle informazioni disponibili e anche un primo passo verso un maggior sfruttamento delle diverse fonti. Il Regolamento ha condotto all'elaborazione di stime, anche attraverso l'integrazione di dati provenienti da differenti rilevazioni, e ha dato una definitiva spinta alla collaborazione tra Istat e Ministeri (in particolare il Ministero dell'Interno). Attualmente sono in corso le consultazioni con i paesi membri dell'Unione su alcune modifiche del Regolamento (CE) n.862/2007 che dovrebbero portare a rispondere alle nuove esigenze informative sulle migrazioni e sulla protezione internazionale a livello europeo. Queste modifiche richiederanno un ulteriore adeguamento nella raccolta e nel trattamento dei dati di fonte amministrativa, in particolare di quelli di cui è titolare il Ministero dell'Interno con il quale l'Istat ha seguito e segue le diverse fasi del processo decisionale sul nuovo testo. Quella con il Ministero è una collaborazione consolidata che ha portato nel tempo, oltre che a un miglioramento della qualità dei dati statistici, anche alla condivisione di diversi progetti. I dati presentati nell'audizione di oggi sono anche frutto di questa collaborazione e offriranno un panorama delle principali informazioni demografiche sui processi migratori: popolazione straniera residente, cittadini non comunitari, rifugiati e richiedenti asilo, acquisizioni di cittadinanza e seconde generazioni. Nel complesso, la mole di informazioni che l'Istituto mette oggi a disposizione del Paese sui fenomeni migratori è estremamente ampia. Tanto che, dal 2013, l'Istat diffonde sul proprio sito, quale singolo punto di accesso a dati e metadati sul tema, un Sistema informativo denominato "Immigrati e nuovi cittadini", che organizza le informazioni statistiche in 8 aree tematiche: popolazione e famiglie;

salute e sanità; lavoro; istruzione e formazione; condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze; assistenza; partecipazione sociale; criminalità. All'interno di queste aree sono rese disponibili informazioni integrate, tratte da diverse rilevazioni ed elaborazioni realizzate dall'Istat. Attualmente è in corso una ristrutturazione del sito tematico che porterà ad un adeguamento alle più recenti esigenze informative.

Le informazioni sugli stranieri residenti che verranno presentate di seguito provengono dalla rilevazione sul bilancio demografico dei comuni e dall'Anagrafe Virtuale Statistica (ANVIS); i principali stock e flussi dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia sono ricostruiti a partire dall'Archivio individuale sui permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno, e statisticamente rielaborati dall'Istat. Da questo archivio l'Istat ha ricavato anche le informazioni che verranno presentate sui rifugiati e richiedenti asilo e che potrebbero essere utilmente integrate con quelle presenti nell'archivio della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, quando saranno resi disponibili all'Istituto. I dati sull'acquisizione di cittadinanza sono frutto di una stima che mette insieme i dati di fonte anagrafica (bilancio anagrafico e liste anagrafiche) e i dati del Ministero dell'Interno su concessioni e giuramenti. Per i dati relativi alla stima della componente della popolazione che ha acquisito la cittadinanza italiana sono stati utilizzati anche i dati del Censimento della popolazione del 2011. Infine, si farà riferimento anche alla rilevazione sulle seconde generazioni (condotta in collaborazione con il Ministero dell'Interno).

1. Gli stranieri residenti: struttura e dinamiche di popolazione

I dati Eurostat (riferiti alla popolazione al 1° gennaio) sulla presenza di stranieri nei paesi dell'Ue a 28 consentono di collocare l'Italia all'interno del contesto europeo. Dal 1998, primo anno in cui il dato è disponibile e in cui risultavano poco meno di un milione di stranieri residenti, al 2018, ultimo anno disponibile, il numero di stranieri nel nostro Paese è quadruplicato (+419%). Si tratta di uno dei tassi di crescita più marcati tra quelli registrati nei paesi europei per i quali sono disponibili i dati. Crescite dello stesso ordine di grandezza si sono verificate anche in Polonia (483%), Grecia (+393%) e Irlanda (+381%)¹.

¹ Il primo anno disponibile per l'Irlanda è il 2000 e per la Polonia il 2001.

Il quadro cambia se il numero di stranieri viene rapportato alla popolazione complessiva. In Italia gli stranieri rappresentano l'8,5% della popolazione totale: un valore più alto di quello della Francia (7%), sostanzialmente inferiore a quello tedesco (11,7%) e austriaco (15,7%) e leggermente al di sotto a quella del Regno Unito (9,5%).

Come noto, la popolazione straniera residente in Italia presenta una struttura per età molto diversa dalla popolazione di cittadinanza italiana: per quest'ultima l'indice di vecchiaia (ossia il rapporto tra popolazione ultrasessantacinquenne e popolazione con meno di 15 anni) è il più alto d'Europa con 187 anziani ogni 100 ragazzi, mentre per la popolazione straniera è di 23 anziani ogni 100 ragazzi, il valore più basso dell'Unione insieme a quello greco (pari a 21 anziani ogni 100 ragazzi).

Al 31 dicembre 2018 sono 5.255.503 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe; rispetto al 2017 sono aumentati di 111 mila (+2,2%), arrivando a costituire l'8,7%² del totale della popolazione residente. I saldi migratori per l'estero mostrano un bilancio negativo per gli italiani (-70 mila) e positivo per gli stranieri (+245 mila). Si segnala però una diminuzione delle iscrizioni dall'estero di cittadini stranieri. Nel 2018 le iscrizioni in anagrafe di cittadini provenienti dall'estero sono state 332.324, oltre 11 mila in meno rispetto al 2017.

La composizione per genere della popolazione straniera è equilibrata, con un lieve vantaggio femminile: le donne sono il 51,7%. Questo equilibrio nasconde in realtà situazioni molto differenti fra le diverse cittadinanze. È noto, infatti, che alcune collettività, come quella ucraina, sono sbilanciate al femminile, mentre per gli originari del Bangladesh, ad esempio, si registra una prevalenza maschile. Per diversi gruppi l'equilibrio tra i sessi è stata una condizione raggiunta nel tempo, come nel caso dei marocchini per i quali si registrava in passato un più netto squilibrio a favore dei maschi. Per altre collettività, come quella cinese, le migrazioni sono state quasi sempre di tipo familiare con una composizione di genere sin da subito equilibrata.

Notoriamente la popolazione straniera si concentra nel Centro-Nord, dove si registra un'incidenza sul totale dei residenti superiore al 10%. Nel Mezzogiorno la presenza

² Il valore differisce da quanto riportato sopra a causa della diversa data di riferimento: Eurostat riporta i dati al 1° gennaio, Istat al 31 dicembre dello stesso anno.

straniera resta più contenuta sebbene risulti in crescita: 4,6 residenti stranieri per 100 abitanti nel Sud e 3,9 nelle Isole.

Il primato di presenze, in termini assoluti, va alle regioni del Nord-ovest con 1.764.305 residenti di cittadinanza straniera, pari a oltre un terzo (33,6%) del totale degli stranieri. Circa un cittadino straniero su quattro risiede nelle regioni del Nord-est (23,9%), così come nelle regioni del Centro (25,4%). Più contenuta è la presenza di cittadini stranieri nel Sud (12,2%) e nelle Isole (4,9%). Naturalmente la concentrazione nelle aree del Nord è anche il frutto della mobilità interna che interessa la popolazione straniera in maniera più intensa rispetto a quella italiana.

La popolazione straniera, come si è detto, è molto giovane (età media sotto i 34 anni), anche se con notevoli differenze tra i diversi gruppi di cittadinanze. In generale, la quota di ragazzi fra 0-14 anni fra gli stranieri è superiore di 5 punti percentuali a quella che si riscontra fra gli italiani nella stessa fascia d'età (rispettivamente 18 e 13%). La classe di età tra 15 e 39 anni pesa poco più del 43% sul totale della popolazione straniera, mentre in quella italiana rappresenta il 25,5%. Al contrario le persone con 65 anni e più fra gli stranieri hanno un'incidenza pari al 4%, mentre nella popolazione italiana pesano poco più del 24%.

Nel tempo la struttura per età degli stranieri si è modificata, anche a seguito dell'ingresso delle collettività provenienti dall'Est Europa caratterizzate da un'età media più elevata.

L'Italia è un paese che registra la presenza di molte cittadinanze differenti: quasi 50 nazionalità diverse con almeno 10 mila residenti ciascuna. Al 31 dicembre 2018 le differenti cittadinanze presenti in Italia sono 196. Le cinque più numerose sono quella romena (1 milione 207 mila), albanese (441 mila), marocchina (423 mila), cinese (300 mila) e ucraina (239 mila), che da sole rappresentano quasi il 50% del totale degli stranieri residenti, confermando la graduatoria del 2017.

Tra il 2018 e il 2019 gli stranieri residenti nelle convivenze anagrafiche (oltre 157 mila) sono cresciuti di oltre 20 mila unità rispetto all'anno precedente (+17,7%). La loro presenza risulta più marcata nel Nord-ovest e nel Centro, dove risiedono complessivamente la metà degli stranieri residenti in convivenza (con una crescita di 10 mila unità). Considerando tali dati in rapporto al numero di stranieri residenti sul territorio, tuttavia, l'incidenza percentuale di quanti vivono in convivenze anagrafiche è più elevata nelle Isole (6,2%) e nelle regioni del Sud (4,9%), rispetto a

quanto registrato nelle regioni del Nord (2,7%). Diverse sono le categorie di persone che vivono in convivenza (detenuti, religiosi, persone in centri di accoglienza, etc.); tuttavia, visti gli incrementi e le modalità in cui si sono presentati nelle diverse aree del Paese, si può pensare che siano, almeno in parte, dovuti a un aumento della popolazione straniera ospitata in centri di accoglienza.

Dal lato degli “ingressi”, ad alimentare il numero degli stranieri in Italia concorrono non solo le migrazioni dall’estero, ma anche i tanti nati nel nostro Paese da genitori entrambi stranieri, le cosiddette seconde generazioni. Dal 2000 al 2017 il flusso che ha alimentato la seconda generazione in senso stretto è costituito da quasi un milione e 100 mila bambini stranieri nati in Italia. Dal lato delle uscite, oltre alla mortalità e alla cancellazione per l’estero o per altre cause, si devono tenere in considerazione le acquisizioni di cittadinanza.

2. Acquisizioni di cittadinanza

Durante l’ultimo decennio e fino al 2016 si è registrato, di anno in anno, un numero crescente di acquisizioni di cittadinanza italiana. A partire dal 2017, invece, è stata rilevata una flessione: nel 2018 sono meno di 113 mila e nel 2017 erano meno di 147 mila (-38% rispetto all’anno precedente). La contrazione è riconducibile a una molteplicità di motivi che vanno ricercati anche nella storia dei flussi migratori verso l’Italia; si è infatti conclusa la spinta degli ingenti ingressi registrati tra il 2003 e il 2004 a seguito dei procedimenti di regolarizzazione; nel tempo sono inoltre cambiate le cittadinanze che arrivano in Italia, non tutte interessate nella stessa misura all’acquisizione della cittadinanza italiana; in particolare alcuni paesi, come la Cina, ma anche l’India ed altri paesi asiatici, non riconoscono la doppia cittadinanza, di qui la difficoltà di una scelta per i cittadini che una volta acquisita la cittadinanza di un altro stato perderebbero quella di origine.

In generale sono soprattutto i cittadini non comunitari a mostrare interesse per l’acquisizione della cittadinanza italiana. Concentrandosi su questo sottoinsieme si può notare che nel 2017 a subire il calo più consistente rispetto all’anno precedente sono state le acquisizioni ottenute per residenza e quelle per trasmissione dai genitori ed elezione al compimento del diciottesimo anno di età; la diminuzione è evidente sia in termini assoluti (rispettivamente -29 mila e -25 mila circa) che di variazione percentuale (-4,7% e -3,7%). Sono cresciute invece quelle per matrimonio

(+4 mila, +6,1%). Grazie all'integrazione di nuove fonti disponibili³, dal 2016 è possibile individuare anche coloro divenuti italiani per *ius sanguinis*, ovvero per discendenza un cittadino italiano. Si tratta di un collettivo in crescita: nel 2016 erano circa 7 mila individui, pari al 3,8% di tutte le acquisizioni di cittadini non comunitari; nel 2017 sono salite a 8.211, il 6,1% del totale.

Dal punto di vista del territorio, la distribuzione delle acquisizioni di cittadinanza appare piuttosto eterogenea. In valore assoluto, il numero più elevato di acquisizioni da parte di cittadini non comunitari nel 2017 è stato registrato nella provincia di Milano (10.887), seguita da Brescia (8.233), Roma (6.571) e Bergamo (6.122). Nel Sud e nelle Isole, in particolare in Sardegna, si rileva il numero più basso di nuovi italiani del 2017. Anche nel 2017, in linea con il 2016 ma con valori assoluti decisamente ridotti, il numero maggiore di acquisizioni riguarda albanesi (27.112) e marocchini (22.645), collettività storicamente presenti sul nostro territorio e che da sole arrivano a coprire quasi il 37% delle acquisizioni che si sono verificate in Italia nel corso del 2017.

L'acquisizione di cittadinanza infatti interessa in maniera diversa le differenti collettività; la diversa propensione ad acquisire la cittadinanza può essere ricondotta sia ai differenti modelli migratori seguiti – per alcune collettività la migrazione viene considerata un'esperienza temporanea – sia alla diversa durata della presenza, sia, soprattutto, alla differente normativa dei paesi di origine rispetto alla doppia cittadinanza. Per alcuni paesi di "vecchia" immigrazione in Italia, come Marocco e Albania, l'acquisizione di cittadinanza italiana è stata così intensa da provocare una diminuzione della popolazione straniera di quelle collettività.

Un aspetto interessante da tenere in considerazione è l'elevata quota di giovanissimi che prendono la cittadinanza italiana, soprattutto negli ultimi anni. Tra il 2013 e il 2018 i minori hanno sempre rappresentato circa il 40% delle acquisizioni registrate ogni anno.

La maggior parte dei procedimenti riguarda bambini e ragazzi che acquisiscono il diritto per trasmissione dai genitori. Inevitabilmente, quindi, il comportamento dei

³ In particolare, dal 2016, grazie all'utilizzo dei dati relativi ai trasferimenti di residenza è possibile contabilizzare anche le acquisizioni di cittadinanza che non è possibile individuare dal solo confronto tra due liste anagrafiche successive e che non sono rilevate dal Ministero dell'Interno.

ragazzi ricalca quello della collettività di appartenenza. Sono sostanzialmente i genitori a decidere per loro. Tuttavia per alcune cittadinanze emergono scelte parzialmente differenti. Per esempio tra i giovani cinesi e filippini sono più numerosi coloro che scelgono di diventare italiani al compimento del diciottesimo anno di età — seguendo la procedura per “elezione” che prevede la nascita in Italia e l’ininterrotta residenza — rispetto a quanti ricevono la cittadinanza per trasmissione dai genitori.

3. I nuovi italiani

L’Istat ha diffuso recentemente per la prima volta le stime relative all’ammontare della popolazione italiana per acquisizione. Le acquisizioni di cittadinanza fanno sì che alcuni stranieri non vengano più conteggiati nell’insieme della popolazione straniera, ma le stesse persone continuano a vivere nel nostro Paese. Al 1° gennaio 2018 risiedono nel nostro Paese oltre un milione e 340 mila persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana, nel 56,3% dei casi si tratta di donne. I residenti che hanno acquisito la cittadinanza sono nel 13,7% dei casi marocchini e nel 12,6% albanesi. In particolare per ogni 100 stranieri marocchini ci sono 44 italiani di origine marocchina; per ogni 100 albanesi 38 italiani di origine albanese. Marocchini e albanesi rappresentano rispettivamente l’8,1% e l’8,6% degli stranieri residenti, ma considerando la popolazione di origine straniera (stranieri residenti + italiani per acquisizione) rappresentano più del 9%. Per la collettività romena avviene invece il contrario: ha un peso percentuale che supera il 23% degli stranieri, ma pesa per meno del 20% quando si considera la popolazione di origine straniera. Anche per i cinesi risulta molto bassa la propensione ad acquisire la cittadinanza italiana. I cittadini italiani per acquisizione si concentrano soprattutto nelle regioni del Centro-nord, come Lombardia (22,7%), Veneto (11,8%) Piemonte (11,4%) ed Emilia Romagna (10,7%), mentre la loro numerosità è molto contenuta nel Mezzogiorno. Se nelle regioni del Nord ci sono nella maggior parte dei casi almeno 25 cittadini per acquisizione ogni 100 stranieri, al Centro-Sud il rapporto scende toccando un minimo in Campania con meno del 15%. Se si considera quindi il totale della popolazione di origine straniera e non solo gli stranieri residenti la concentrazione nelle aree del Nord appare ancora più evidente.

In oltre il 20% dei casi si tratta di minorenni italiani per acquisizione (sono quasi 275 mila). Le principali cittadinanze precedenti all’acquisizione sono quella marocchina, albanese, indiana, pakistana e romena.

Il 78% dei minori che hanno acquisito la cittadinanza è nato nel nostro Paese. La quota di nati in Italia varia notevolmente a seconda delle collettività considerate: supera il 90% per i nati con cittadinanza albanese e tunisina e scende sotto l'80% per India, Senegal e Pakistan.

Non sempre però l'acquisizione di cittadinanza rappresenta un passo verso la definitiva stabilizzazione sul territorio italiano. Negli anni recenti, infatti, è emersa anche una tendenza dei nuovi cittadini a lasciare l'Italia.

Per comprendere i comportamenti dei nuovi cittadini italiani sono state seguite, con un approccio longitudinale, le "coorti" di coloro che hanno acquisito la cittadinanza tra il 2012 e il 2017 per osservare la loro propensione a lasciare il Paese successivamente all'acquisizione, le caratteristiche di quanti si sono cancellati dall'anagrafe nel periodo considerato e le destinazioni che hanno scelto.

Tra i quasi 669 mila cittadini non comunitari divenuti italiani tra il 2012 e il 2017 circa 42 mila persone hanno trasferito la residenza all'estero nello stesso periodo, di cui il 42,1% (17.588) solo nel 2017.

Coloro che sono divenuti cittadini italiani mostrano una differente propensione ad emigrare a seconda della cittadinanza. Dei 20.487 brasiliani che hanno acquisito la cittadinanza italiana negli ultimi 6 anni, oltre 6 mila hanno poi lasciato il nostro Paese, con un'incidenza superiore al 29%; un fenomeno da ricollegare anche all'elevato numero di acquisizioni che avvengono per *ius sanguinis*. A seguire si evidenziano Bangladesh, con quasi 22 emigrazioni ogni 100 acquisizioni di cittadinanza, e Pakistan, poco più di 11 ogni 100; più contenuti i valori dell'India per la quale si registrano comunque più di 9 trasferimenti ogni 100 acquisizioni. Interessante notare che le due collettività che più si avvalgono dell'acquisizioni di cittadinanza, quella marocchina e quella albanese, emigrano molto meno frequentemente dopo essere diventati italiani: circa il 7% nel caso dei marocchini e l'1,2% in quello degli albanesi. Per i minori la quota di coloro che hanno acquisito la cittadinanza tra il 2012 e il 2017 e sono poi emigrati all'estero è di circa il 7% (nell'83% dei casi verso paesi dell'Unione Europea).

4. I cittadini non comunitari

I cittadini non comunitari costituiscono un sottoinsieme numericamente rilevante e di particolare interesse per le politiche migratorie. Tra il 1994 e il 2010 la crescita

degli stranieri non UE con permesso di soggiorno è stata molto sostenuta, con dei picchi in corrispondenza dei processi di regolarizzazione. A seguito di quella che è stata definita la “Grande Regolarizzazione” (Legge 189/02 e Legge 222/02) vennero rilasciati quasi 650 mila permessi. Dal 2011 la crescita della presenza non comunitaria è fortemente rallentata.

Al 1° gennaio 2018 hanno un regolare permesso di soggiorno in Italia 3.714.934 cittadini non comunitari, poche centinaia in più rispetto all’anno precedente. La lieve crescita dei permessi di soggiorno tra un anno e l’altro è dovuta sia all’incremento che hanno fatto registrare i flussi in ingresso sia al calo delle acquisizioni di cittadinanza durante il 2017. La costante crescita del numero dei soggiornanti di lungo periodo è il risultato del processo di stabilizzazione della presenza straniera nel nostro Paese. Nel 2018 i permessi di lungo periodo ammontano a 2.293.159 (circa il 62% della presenza regolare).

La propensione a richiedere un permesso di lungo periodo è però molto differente per le diverse collettività. Se si considerano i nuovi entrati nel 2011 si può notare che al 1° gennaio 2018 in media più del 43% della coorte aveva trasformato il permesso temporaneo in permesso di lungo periodo, ma con percentuali molto diverse a secondo delle collettività. Le quote più basse di soggiornanti di lungo periodo si sono registrate per i cittadini di Cina, Filippine e Nigeria.

Dal punto di vista dei flussi in arrivo in Italia, dopo due anni – nel 2015 e nel 2016 – in cui si era registrata una diminuzione dei nuovi ingressi, nel corso del 2017 è aumentato il numero di nuovi permessi rilasciati: 262.770, il 16% in più rispetto al 2016. Negli ultimi anni è fortemente diminuito il numero di stranieri che arriva nel nostro Paese per motivi di lavoro, laddove in passato costituiva la gran parte dei flussi in ingresso; a cambiare sono state le caratteristiche degli arrivi.

Se le migrazioni per lavoro sono state prevalenti fino al 2010, dal 2011 il motivo di ingresso più diffuso è divenuto invece il ricongiungimento familiare; nel 2017 le migrazioni per lavoro hanno toccato un nuovo minimo storico con il 4,6% (12.200) del totale dei nuovi permessi.

Continuano a crescere, al contrario, in termini sia assoluti (+23.138 permessi rispetto al 2016), sia relativi (+29,7%) i flussi per asilo e protezione umanitaria: con oltre 101 mila nuovi ingressi arrivano al 38,5% del totale dei flussi 2017 (+4,2 punti percentuali rispetto al 2016), affermandosi come seconda motivazione di ingresso dopo il

ricongiungimento familiare. I permessi per famiglia continuano a rappresentare il motivo di ingresso più rilevante (43,2% dei nuovi rilasci) e, nonostante la diminuzione di quasi 2 punti percentuali della loro incidenza sul totale dei permessi, crescono di 11.198 unità (+11,0%) rispetto al 2016.

Esistono rilevanti differenze di genere nei motivi per l'ingresso: per gli uomini la motivazione principale è l'asilo, che rappresenta il 54,3% dei nuovi ingressi mentre per le donne è il ricongiungimento familiare (64,5% degli ingressi contro il 29,5% degli uomini).

La componente femminile rappresenta nel 2017 poco più del 39% dei nuovi flussi. Il peso relativo delle migrazioni femminili resta elevato per gli ingressi per motivi familiari (quasi il 58,4%) e per studio (56,1%). L'incidenza delle donne sui nuovi flussi, invece, si attesta intorno al 35,2% nel caso dei motivi di lavoro e solo al 14,2% nei flussi in ingresso per motivi umanitari o di asilo politico.

Verrà diffuso a giorni il nuovo Report Istat contenente i dati anche sui nuovi permessi di soggiorno. Da questo emerge che nel 2018 si è registrata una diminuzione dei nuovi permessi concessi, da ricondursi soprattutto ad una forte contrazione dei permessi rilasciati per richiesta di asilo; si registra, invece, un'inversione nei nuovi documenti rilasciati per motivi di lavoro che, dopo molti anni, sono tornati a crescere.

5. I rifugiati e richiedenti asilo

Secondo i dati diffusi da Eurostat, nel primo trimestre del 2019 le persone che hanno fatto per la prima volta richiesta di protezione internazionale presso uno stato membro dell'Unione europea sono state circa 158 mila, in crescita del 10% rispetto allo stesso periodo del 2018, ma in netto ridimensionamento rispetto ai picchi registrati tra la fine del 2015 (oltre 426 mila richieste nell'ultimo trimestre) e l'inizio del 2016 (circa 308 mila nei soli primi mesi dell'anno).

Il maggior numero di nuove richieste è giunto da cittadini siriani (17.090 richieste), venezuelani (10.790 richieste) e afgani (10.750 nuove richieste). In termini assoluti, l'aumento maggiore registrato nel numero di nuove domande di asilo ha riguardato proprio i cittadini venezuelani (+6.605 richieste rispetto al primo trimestre 2018, pari al 46,3% di tutte le nuove domande pervenute).

Nei primi tre mesi del 2019 oltre un quarto (26%, pari a 40.900 richieste) dei nuovi richiedenti ha inoltrato la domanda in Germania, seguita da Francia (18%; 28.100), Spagna (16%; 25.800), Grecia (10%; 15.900), Regno Unito (7%; 11.100) e Italia (5%; 8.400). Nello stesso arco di tempo, a fronte di 142 mila decisioni prese in merito alla domande pervenute, la quota di richieste di asilo accolte (almeno in prima istanza) è stata pari al 36%. Di esse la maggior parte ha riguardato cittadini siriani (20 mila), iracheni (9.800) ed afgani (9.400). Negli ultimi anni, nel nostro Paese, si è registrato un picco di quasi 130 mila nuove richieste di asilo nel 2017 (erano circa 83 mila nel 2015), mentre nel 2018 le richieste si sono fermate a poco meno di 60 mila e nel primo semestre di quest'anno le richieste presentate sono poco più di 18 mila (dati del Ministero dell'Interno).

Secondo i dati di fonte Istat sui nuovi permessi di soggiorno rilasciati ai richiedenti asilo e alle persone in cerca di protezione umanitaria, nel 2017, la graduatoria delle cittadinanze risulta particolare rispetto a quella degli altri paesi appartenenti all'Unione Europea. La graduatoria delle cittadinanze per numero di arrivi vede al primo posto la Nigeria (22.966) che da sola copre quasi il 23% dei nuovi richiedenti asilo. Per molte collettività gli ingressi per motivi legati all'asilo sono prioritari rispetto alle migrazioni per lavoro o ricongiungimento familiare. In particolare per Mali, Guinea e Gambia gli ingressi per asilo hanno un peso superiore al 90%. Per l'Ucraina la quota di ingressi per asilo e motivi umanitari si colloca invece intorno al 27,2%.

I Paesi per i quali si osserva un incremento rilevante tra il 2016 e il 2017 sono il Bangladesh (96,3%), la Guinea (66,0%) e la Costa d'Avorio (40,8%). Sono diminuiti invece gli ingressi per richiesta di protezione dei cittadini pakistani (-16,2%).

Una quota rilevante dei cittadini non comunitari arrivati in Italia per richiesta di asilo e in cerca di protezione non si stabilizza sul territorio. Considerando i migranti giunti in Italia tra il 2012 e il 2017 al 1° gennaio 2018 risulta che poco più del 46% è ancora iscritto in un'anagrafe italiana.

Quella dei rifugiati e dei richiedenti asilo è una presenza con caratteristiche peculiari. In generale la composizione di genere dei richiedenti asilo è particolarmente squilibrata in favore degli uomini, oltre l'85% dei casi per i flussi del 2017. La quota di donne è molto contenuta per tutte le prime dieci cittadinanze, tranne nel caso di

quella ucraina – nella quale la componente femminile rappresenta oltre il 60% – e di quella nigeriana (le donne sfiorano il 30% dei nuovi ingressi).

Per questi motivi i minori, poco più di 4.400, rappresentano poco più del 4% dei flussi in ingresso. Anche in questo caso il peso relativo di bambini e ragazzi sul totale degli ingressi varia molto a seconda della collettività considerata: tra le prime dieci l'incidenza è massima per il Gambia (oltre il 6%) e minima per il Pakistan (poco più dell'1%).

Le nuove caratteristiche dei flussi migratori hanno avuto conseguenze evidenti anche nella distribuzione territoriale dei nuovi permessi concessi. Nelle migrazioni per lavoro e ricongiungimento, infatti, avevano un ruolo determinante i network migratori che portavano i migranti a raggiungere familiari, amici e conoscenti nelle aree in cui avevano trovato lavoro e si erano stabilizzati. Molto diversi sono i flussi di persone in cerca di protezione che arrivano per mare dalla sponda sud del Mediterraneo influenzati da fattori di spinta piuttosto che di attrazione. Nonostante sia stato attivato un sistema di accoglienza decentrata, sono inevitabilmente soprattutto le regioni del Mezzogiorno a dover fronteggiare l'emergenza degli sbarchi, anche se poi, almeno in passato, la stabilizzazione sul territorio è avvenuta in altre aree del Paese.

Il Nord-ovest accoglie il 26,2% dei richiedenti asilo e delle persone sotto protezione umanitaria e il Nord-est il 19,4%; il 17,8% dei nuovi permessi per asilo sono stati rilasciati nel Centro Italia. Il Mezzogiorno, con il 36,6% dei permessi, è l'area che ne accoglie la quota più elevata rappresentando per questi migranti la porta di ingresso principale. Dal punto di vista territoriale questo tipo di permessi sono stati concessi soprattutto in Lombardia (15,1%), seguita dalla Campania (11,0%) e dall'Emilia Romagna (8,2%). La redistribuzione territoriale dei migranti, perseguita dalle recenti politiche migratorie, ha ridotto la concentrazione dei nuovi arrivati nel Mezzogiorno, in particolare la Sicilia ha visto ridurre negli ultimi anni la quota di nuovi permessi emessi per asilo e protezione umanitaria. Inoltre la propensione al radicamento sul territorio dei nuovi entrati diventa meno frequente. Considerando l'insieme dei nuovi ingressi del 2007, la quota di quanti risultano ancora presenti al 1° gennaio 2016 (dopo nove anni) è di quasi il 65% (64,9%), notevolmente più elevata di quella rilevata per la coorte di ingresso del 2011 per la quale l'incidenza al 1° gennaio 2018 è di poco superiore al 48%, dopo ben meno di nove anni. Questa differente propensione potrebbe essere ricondotta in parte alla crescente quota di permessi

per richiesta asilo. Questa tipologia di permesso implica, infatti, una più elevata quota di mancati rinnovi: tra coloro che hanno avuto nel 2011 un primo permesso per richiesta asilo, motivi umanitari e protezione sussidiaria la percentuale di ancora presenti al 1° gennaio 2018 è pari al 27% e quindi inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto alla media. Tuttavia se si osserva quanto avviene per le diverse collettività si comprende che la situazione è da ricondurre più in generale alla crescente complessità dei flussi migratori che hanno caratterizzato gli ultimi anni: un elevato numero di persone che si spostano per studio, per acquisire la cittadinanza per *ius sanguinis*, per migrazioni di carattere temporaneo o circolare, per migrazioni che vedono nell'Italia solo un primo step.

Richiedenti asilo e persone sotto altre forme di protezione internazionale presentano, inoltre, una più elevata propensione alla mobilità interna. Considerando la provincia di rilascio del primo permesso nel 2011 e la provincia del rinnovo si può stimare che quasi oltre il 50% dei richiedenti ha rinnovato il permesso tra il 2011 e il 2018 in una provincia diversa da quella di prima emissione.

Le indicazioni che provengono dai dati che l'Istat diffonderà tra qualche giorno tuttavia mettono in luce, tra il 2017 e il 2018, un'importante diminuzione dei permessi per richiesta asilo e un aumento dei permessi per motivi umanitari.

6. Seconde generazioni

La seconda generazione in senso stretto è quella costituita dai figli di cittadini stranieri nati nel paese di immigrazione. In molti casi si parla di seconda generazione in senso lato, intendendo anche gli stranieri che sono immigrati prima dei 18 anni. Si deve tenere conto che molti di questi ragazzi acquisiscono la cittadinanza italiana ed escono dal collettivo degli stranieri, pur continuando a far parte di quello delle seconde generazioni. I nuovi italiani di seconda generazione non solo sono in aumento, ma rappresentano un contingente con caratteristiche sempre più complesse e articolate, e proprio per questo, di difficile misurazione. Anche se può sembrare che si tratti di concetti semplici, facilmente applicabili anche in campo statistico si deve tenere conto che la rigidità dei sistemi di registrazione delle informazioni non sempre consente di dare informazioni precise rispetto a questi aggregati. L'integrazione di diversi fonti di dati statistici ha però consentito recentemente di fare chiarezza e di fornire nuovi elementi di valutazione quantitativa.

Al 1° gennaio 2018, in Italia, i minori di seconda generazione, stranieri o italiani per acquisizione, sono 1 milione e 316 mila: di questi il 75% è nato in Italia (991 mila, seconda generazione in senso stretto). I minori di seconda generazione costituiscono il 13% della popolazione minorenni; per i più giovani (0-5 anni), tale percentuale arriva al 15%.

A livello territoriale i minori di seconda generazione si concentrano maggiormente nelle regioni del Nord-ovest (poco meno del 40% del totale) e del Nord-est (quasi il 27%); quote inferiori si registrano nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente il 20 e il 13%). La maggiore presenza al Nord è evidente anche nel caso dei minori nati in Italia e arriva al 66%; nel Sud e nelle Isole scende all'11,2%.

Il contingente delle seconde generazioni è determinato nel tempo sia da nascite sia da nuovi ingressi. Dal 2000 al 2017 il flusso che ha alimentato la seconda generazione in senso stretto è costituito da quasi un milione e 100 mila bambini stranieri nati in Italia. Considerando invece la seconda generazione in senso lato, dal 2011 al 2017 sono stati iscritti in anagrafe dall'estero 324 mila stranieri minorenni.

Al 1° gennaio 2018, i ragazzi stranieri sotto i 18 anni residenti nel nostro Paese sono poco più di 1 milione, con un'incidenza pari a quasi l'11% sul totale della popolazione in quella classe di età, cresciuta di circa 3 punti percentuali negli ultimi dieci anni. Quasi tre quarti dei ragazzi stranieri residenti (74,7%) sono nati in Italia (circa 778 mila). La quota di nati in Italia supera il 90% nella classe di età 0-5 e si riduce al crescere dell'età, per arrivare al 37,5% nella classe 14-17 anni.

Le differenze tra le collettività sono rilevanti: la quota di nati in Italia supera l'89% per la Cina e si riduce al 55% nel caso del Pakistan. Le proporzioni più elevate di nati nel nostro Paese si riscontrano soprattutto per le collettività con una più lunga storia di immigrazione in Italia e che nel tempo hanno dato luogo a ricongiungimenti familiari o alla costituzione di una famiglia.

L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni condotta nel 2015 ha consentito di approfondire e documentare il senso di appartenenza dei giovani con background migratorio, superando il concetto di cittadinanza "formale".

Nel complesso emerge che la quota di coloro che si sentono italiani sfiora il 38%; il 33% si sente straniero e poco più del 29% non si sente in grado di rispondere alla domanda. Sono notevoli le differenze di atteggiamento tra le diverse collettività: i

maschi appartenenti alle collettività dell'Asia e dell'America Latina sono quelli che dichiarano più frequentemente di sentirsi stranieri (42,1% dei cinesi, 39,5% degli ecuadoriani, 38,4% dei filippini e 38,9% dei peruviani). Nel caso dei romeni è invece particolarmente elevata la percentuale di coloro che si sentono italiani (45,8%). Oltre alla cittadinanza l'età in cui si è entrati in Italia ha un peso non irrilevante nella percezione della propria appartenenza. Tra i ragazzi arrivati dopo i 10 anni è notevolmente più elevata la quota di coloro che si sentono stranieri (quasi il 53%) mentre per i nati in Italia la percentuale di chi si sente straniero si riduce a meno del 24%. La "sospensione" dell'identità riguarda, comunque per tutte le generazioni migratorie, oltre il 25% dei ragazzi.

L'indagine svolta induce anche a una riflessione sul significato da attribuire al termine "cittadinanza" in una società sempre più cosmopolita in cui spostarsi è diventato molto più semplice.

Ad esempio, riguardo ai progetti futuri si può riscontrare un'elevata quota, sia fra gli stranieri sia fra gli italiani, di ragazzi che vogliono vivere all'estero: rispettivamente il 46,5 e il 42,6%. Per i ragazzi che non sono nati in Italia la modalità prevalente, qualunque sia la generazione migratoria, è voler vivere in "un altro stato estero". Il mutamento del senso della "cittadinanza" e dell'"appartenenza" non interessa, infatti, solo i figli di immigrati, ma in generale le giovani generazioni.

7. Presente e futuro dell'offerta statistica

L'Istat in questi anni ha effettuato numerosi sforzi per arricchire il quadro informativo e rispondere alle crescenti esigenze informative mosse da un contesto fortemente dinamico e complesso. Come anticipato nell'introduzione, il presente documento ha offerto una lettura delle principali informazioni sulle dinamiche demografiche interessate dai fenomeni migratori. Tuttavia l'Istat dispone di una ben più ampia gamma di informazioni sulle condizioni di vita, di lavoro, di integrazione sociale ed economica delle persone con un percorso migratorio alle spalle. Per citare solo alcuni esempi, il Report sulla povertà diffuso a luglio⁴ mostra come siano i residenti stranieri quelli che affrontano le maggiori difficoltà; la statistica flash sul III trimestre del mercato del lavoro⁵ evidenzia come la più recente dinamica del

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/231263>

⁵ <https://www.istat.it/it/archivio/233214>

mercato del lavoro mostri andamenti opposti per lavoratori italiani e stranieri: per i primi i segnali in termini di partecipazione sono tutti positivi mentre per i secondi l'andamento è diametralmente opposto; a maggio è stato diffuso un ampio volume ricco di approfondimenti tematici sul tema dell'integrazione realizzato attraverso la valorizzazione di dati su un'indagine ad hoc su Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri⁶.

In generale, l'obiettivo perseguito dall'Istituto è quello di mettere a disposizione statistiche di qualità, a supporto del monitoraggio delle politiche migratorie e della programmazione di interventi rapidi a fronte di situazioni emergenti. Proseguirà l'impegno per dare informazioni sempre più dettagliate, anche a livello territoriale, su categorie particolarmente rilevanti ai fini della programmazione di politiche di accoglienza e, più in generale, di politiche sociali. In particolare, l'Istat si propone nei mesi a venire di avviare un progetto nazionale per la stima delle persone irregolarmente residenti sul territorio nazionale in quanto prive di titolo a risiedere, progetto che fornirebbe al Paese un contributo informativo unico a livello europeo. Continueranno poi le attività di monitoraggio e analisi delle seconde generazioni e dei naturalizzati. Sarà, infatti, importante prestare attenzione ai nuovi flussi, ma anche non perdere di vista – dal punto di vista statistico – coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Particolarmente preziosa è stata in questi anni la collaborazione con istituzioni come il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che sono allo stesso tempo sia detentori di importanti informazioni sull'immigrazione e le caratteristiche della popolazione straniera, sia attori istituzionali di primo piano nella gestione dell'emergenza e nell'attuazione di politiche di integrazione.

L'intenso lavoro che l'Istituto sta realizzando per la valorizzazione dei dati amministrativi a fini statistici attraverso la costituzione del Registro di Popolazione consentirà di analizzare in un'ottica longitudinale l'integrazione degli stranieri, con un approccio multifonte e multidimensionale. Per questo è importante che l'Istat abbia accesso anche a nuove fonti amministrative che potranno arricchire il patrimonio statistico.

⁶ <https://www.istat.it/it/archivio/230556>

Nel procedere verso un'architettura generale in grado di superare la visione parziale che possono offrire le differenti fonti analizzate, i registri statistici integrati possono rispondere alle nuove esigenze conoscitive, non solo sul versante dell'organizzazione e diffusione dei dati e delle informazioni, ma anche e soprattutto su quello della progettazione dei processi produttivi delle informazioni statistiche e della strutturazione delle fonti, anche quelle campionarie.

All'Istat spetta l'importante compito di orientare la raccolta dei dati amministrativi verso una loro maggiore fruibilità a livello statistico così come l'onere di individuare i gap informativi da colmare attraverso indagini campionarie. In passato l'Istat ha condotto due specifiche indagini sul tema: l'Indagine "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri: informazioni sulla rilevazione" e l'"Indagine sull'Integrazione delle Seconde Generazioni" sempre in partenariato con altre istituzioni. Si tratta di rilevazioni che l'Istituto sta riprogettando alla luce delle novità e della crescente complessità dei fenomeni.

Nel prossimo futuro l'Istat continuerà a lavorare all'integrazione tra istituzioni che trattano dati e gestiscono i flussi migratori; all'integrazione di dati a livello individuale per la produzione di nuovi indicatori; alla diffusione integrata delle informazioni attraverso il sistema informativo sugli stranieri; e, infine, alla diffusione di microdati integrati per la ricerca scientifica.

PAGINA BIANCA



Allegato statistico

**I Commissione (Affari Costituzionali)
Camera dei Deputati
Roma, 18 settembre 2019**

PAGINA BIANCA

Tavola 1 - Popolazione residente nei paesi Ue al 1° gennaio - Anni 1998, 2003, 2008, 2013, 2018
(valori assoluti)

	1998	2003	2008	2013	2018
Belgio	10.192.264	10.355.844	10.666.866	11.137.974	11.398.589
Bulgaria	7.518.002	7.284.552	7.050.034
Repubblica Ceca	10.299.125	10.203.269	10.381.130	10.516.125	10.610.055
Danimarca	5.294.860	5.383.507	5.475.751	5.602.628	5.781.190
Germania	82.057.379	82.536.680	82.217.837	80.523.746	82.792.351
Estonia	1.340.935	1.320.174	1.319.133
Irlanda	3.693.386	3.964.191	4.457.765	4.609.779	4.830.392
Grecia	10.511.088	11.006.377	11.003.615	10.741.165
Spagna	40.143.449	41.827.836	45.668.938	46.727.890	46.658.447
Francia	58.520.688	64.007.193	65.600.350	66.926.166
Croazia	4.262.140	4.105.493
Italia	56.904.379	57.321.070	59.619.290	59.685.227	60.483.973
Cipro	675.200	715.100	789.258	865.878	864.236
Lettonia	2.420.789	2.331.480	2.191.810	2.023.825	1.934.379
Lituania	3.431.497	3.212.605	2.971.905	2.808.901
Lussemburgo	422.050	448.300	483.799	537.039	602.005
Ungheria	10.283.621	10.142.362	10.045.401	9.908.798	9.778.371
Malta	384.176	397.296	407.832	422.509	475.701
Paesi Bassi	15.654.265	16.192.572	16.405.399	16.779.575	17.181.084
Austria	7.971.116	8.100.273	8.307.989	8.451.860	8.822.267
Polonia	38.218.531	38.115.641	38.062.535	37.976.687
Portogallo	10.150.102	10.407.465	10.617.575	10.487.289	10.291.027
Romania	20.020.074	19.530.631
Slovenia	1.984.923	1.995.033	2.025.866	2.058.821	2.066.880
Slovacchia	5.379.161	5.400.998	5.410.836	5.443.120
Finlandia	5.147.349	5.206.295	5.300.484	5.426.674	5.513.130
Svezia	8.847.625	8.940.788	9.182.927	9.555.893	10.120.242
Regno Unito	58.395.594	61.175.586	63.905.342	66.273.576

Fonte: Eurostat, Population and social conditions

Tavola 2 - Popolazione straniera residente nei paesi Ue al 1° gennaio - Anni 1998, 2003, 2008, 2013, 2018
(valori assoluti)

	1998	2003	2008	2013	2018
Belgio	903.120	847.932	971.448	1.222.741	1.366.070
Bulgaria	36.265	45.201	85.895
Repubblica Ceca	210.311	179.154	347.649	422.280	515.422
Danimarca	249.573	265.332	298.450	374.569	505.934
Germania	7.313.563	7.291.969	7.255.395	6.643.699	9.678.868
Estonia	229.300	197.141	197.160
Irlanda	329.743	559.021	537.183	578.782
Grecia	165.651	886.450	816.059
Spagna	2.362.023	5.086.293	5.072.680	4.562.962
Francia	3.263.186	3.709.814	4.092.106	4.687.431
Croazia	27.854	51.995
Italia	991.678	1.549.373	3.432.651	4.387.721	5.144.440
Cipro	50.000	72.500	125.300	170.076	149.168
Lettonia	660.390	534.532	404.876	315.414	272.531
Lituania	33.609	31.998	22.224	27.344
Lussemburgo	147.700	170.700	205.889	238.844	288.009
Ungheria	147.605	115.599	176.580	141.122	161.549
Malta	7.663	10.358	14.725	23.611	67.145
Paesi Bassi	644.665	592.779	688.375	714.552	991.440
Austria	683.700	727.052	826.485	999.095	1.385.823
Polonia	41.650	57.842	93.265	239.230
Portogallo	177.774	238.737	446.333	417.042	421.711
Romania	70.666	111.411
Slovenia	40.984	44.591	68.621	91.385	121.875
Slovacchia	29.854	40.904	72.925	72.883
Finlandia	79.942	103.206	132.708	194.250	247.848
Svezia	515.459	471.320	524.488	659.374	885.839
Regno Unito	2.753.753	4.020.800	4.978.600	6.285.974

Fonte: Eurostat, Population and social conditions

Tavola 3 - Popolazione residente nei paesi Ue per classe di età - Anno 2018
(valori assoluti)

	Classi di età			Totale
	Fino a 14	15-65	65 e più	
Belgio	1.933.942	7.333.992	2.130.655	11.398.589
Bulgaria	1.004.376	4.563.750	1.481.908	7.050.034
Repubblica Ceca	1.670.677	6.899.195	2.040.183	10.610.055
Danimarca	960.570	3.704.557	1.116.063	5.781.190
Germania	11.171.759	53.910.881	17.709.711	82.792.351
Estonia	215.226	845.525	258.382	1.319.133
Irlanda	1.006.448	3.155.296	668.648	4.830.392
Grecia	1.546.667	6.854.336	2.340.162	10.741.165
Spagna	6.978.564	30.720.389	8.959.494	46.658.447
Francia	12.119.763	41.654.637	13.151.766	66.926.166
Croazia	594.393	2.685.739	825.361	4.105.493
Italia	8.080.176	38.759.434	13.644.363	60.483.973
Cipro	140.289	586.727	137.220	864.236
Lettonia	305.291	1.240.232	388.856	1.934.379
Lituania	421.437	1.835.667	551.797	2.808.901
Lussemburgo	97.122	418.675	86.208	602.005
Ungheria	1.421.916	6.504.490	1.851.965	9.778.371
Malta	66.229	319.955	89.517	475.701
Paesi Bassi	2.762.624	11.179.344	3.239.116	17.181.084
Austria	1.273.002	5.902.273	1.646.992	8.822.267
Polonia	5.786.789	25.692.538	6.497.360	37.976.687
Portogallo	1.423.896	6.653.857	2.213.274	10.291.027
Romania	3.052.479	12.927.891	3.550.261	19.530.631
Slovenia	310.677	1.354.941	401.262	2.066.880
Slovacchia	849.701	3.748.564	844.855	5.443.120
Finlandia	890.424	3.443.388	1.179.318	5.513.130
Svezia	1.794.677	6.319.419	2.006.146	10.120.242
Regno Unito	11.871.549	42.309.960	12.092.067	66.273.576

Fonte: Eurostat, Population and social conditions

**Tavola 4 - Popolazione residente nei paesi Ue al netto degli stranieri per classe di età -
Anno 2018**
(valori assoluti)

	Classi di età			Totale
	Fino a 14	15-65	65 e più	
Belgio	1.711.091	6.315.767	1.995.299	10.022.157
Bulgaria	996.053	4.494.937	1.466.652	6.957.642
Repubblica Ceca	1.616.169	6.466.081	2.012.382	10.094.632
Danimarca	885.447	3.300.202	1.089.549	5.275.198
Germania	9.940.113	46.311.862	16.861.508	73.113.483
Estonia	206.498	710.366	204.806	1.121.670
Irlanda	940.819	2.673.100	637.691	4.251.610
Grecia	1.367.129	6.255.702	2.302.275	9.925.106
Spagna	6.297.607	27.220.732	8.577.146	42.095.485
Francia	11.277.998	38.451.897	12.508.840	62.238.735
Croazia	586.828	2.648.571	815.768	4.051.167
Italia	7.173.096	34.730.223	13.436.214	55.339.533
Cipro	123.715	464.336	125.420	713.471
Lettonia	298.674	1.075.391	287.783	1.661.848
Lituania	419.411	1.814.372	547.774	2.781.557
Lussemburgo	48.511	203.569	61.691	313.771
Ungheria	1.408.238	6.370.431	1.837.893	9.616.562
Malta	58.495	265.650	84.411	408.556
Paesi Bassi	2.614.223	10.339.239	3.186.817	16.140.279
Austria	1.041.670	4.827.791	1.556.926	7.426.387
Polonia	5.764.662	25.479.380	6.487.564	37.731.606
Portogallo	1.385.887	6.309.912	2.173.517	9.869.316
Romania	3.045.756	12.831.766	3.541.586	19.419.108
Slovenia	294.538	1.255.006	395.461	1.945.005
Slovacchia	845.634	3.688.916	835.687	5.370.237
Finlandia	852.384	3.243.127	1.168.167	5.263.678
Svezia	1.636.483	5.643.113	1.943.310	9.222.906
Regno Unito	10.922.712	37.303.014	11.741.400	59.967.126

Fonte: Eurostat, Population and social conditions

Tavola 5 - Popolazione straniera residente nei paesi Ue per classe di età - Anno 2018
(valori assoluti)

	Classi di età			Totale
	Fino a 14	15-65	65 e più	
Belgio	214.172	1.016.596	135.302	1.366.070
Bulgaria	8.298	63.784	13.813	85.895
Repubblica Ceca	54.508	433.113	27.801	515.422
Danimarca	75.114	404.318	26.502	505.934
Germania	1.231.646	7.599.019	848.203	9.678.868
Estonia	8.457	135.138	53.565	197.160
Irlanda	65.629	482.196	30.957	578.782
Grecia	179.538	598.634	37.887	816.059
Spagna	680.957	3.499.657	382.348	4.562.962
Francia	841.765	3.202.740	642.926	4.687.431
Croazia	6.404	36.561	9.030	51.995
Italia	907.080	4.029.211	208.149	5.144.440
Cipro	16.292	121.431	11.445	149.168
Lettonia	6.617	164.841	101.073	272.531
Lituania	2.026	21.295	4.023	27.344
Lussemburgo	48.464	215.036	24.509	288.009
Ungheria	13.517	133.970	14.062	161.549
Malta	7.734	54.305	5.106	67.145
Paesi Bassi	137.801	803.446	50.193	991.440
Austria	222.833	1.073.027	89.963	1.385.823
Polonia	21.776	209.252	8.202	239.230
Portogallo	38.009	343.945	39.757	421.711
Romania	6.716	96.020	8.675	111.411
Slovenia	16.139	99.935	5.801	121.875
Slovacchia	4.067	59.648	9.168	72.883
Finlandia	37.389	199.341	11.118	247.848
Svezia	150.678	673.054	62.107	885.839
Regno Unito	944.338	4.994.056	347.580	6.285.974

Fonte: Eurostat, Population and social conditions

XVIII LEGISLATURA - I COMMISSIONE - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2019

Tavola 6 - Popolazione straniera residente e movimento anagrafico per regione e ripartizione - Anno 2018
(valori assoluti)

Regioni	Popolazione al 01.01.	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	ISCRITTI				CANCELLATI				Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero	Saldo tra iscritti e cancellati complessivo	Popolazione al 31.12		
					Totale	Di cui da altro comune	Di cui dall'estero	Di cui per altri motivi	Totale	Di cui per altro comune	Di cui per l'estero	Di cui per altri motivi						
Piemonte	423.506	5.647	686	4.961	44.874	20.881	20.059	3.934	45.430	19.918	3.823	11.888	9.801	963	16.236	-556	4.405	427.911
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	8.117	124	18	1.06	1.487	758	617	112	1.416	717	113	270	316	41	504	71	177	8.294
Lombardia	1.153.835	16.396	1.572	14.824	132.361	63.603	56.817	11.941	119.248	60.909	8.088	19.777	30.474	2.694	48.729	13.113	27.937	1.181.772
Trentino-Alto Adige	94.947	1.399	204	1.195	13.732	6.970	5.872	890	12.148	5.911	1.434	2.136	2.667	1.059	4.438	1.584	2.779	97.726
Bolzano-Bozen	48.018	705	117	588	7.093	3.351	3.405	337	5.366	2.597	880	774	1.115	754	2.525	1.727	2.315	50.333
Trento	46.929	694	87	607	6.639	3.619	2.467	553	6.782	3.314	554	1.362	1.552	305	1.913	-143	464	47.393
Veneto	487.864	7.042	699	6.343	65.032	29.639	28.953	6.440	58.154	27.389	4.832	10.397	15.536	2.250	24.121	6.878	13.221	501.085
Friuli-Venezia Giulia	106.681	1.353	218	1.135	14.497	6.495	7.037	965	12.120	5.491	1.470	2.637	2.522	1.004	5.567	2.377	3.512	110.193
Liguria	141.720	1.884	249	1.635	17.524	6.468	8.192	2.864	14.551	5.802	960	4.418	3.371	666	7.232	2.973	4.608	146.328
Emilia-Romagna	535.974	7.860	758	7.102	59.428	26.576	26.421	6.431	54.967	24.792	4.069	12.660	13.446	1.784	22.352	4.461	11.563	547.537
Toscana	408.463	5.091	647	4.444	47.439	19.653	20.914	6.872	42.564	19.377	3.441	10.797	9.349	276	17.473	4.475	8.919	417.382
Umbria	95.710	1.074	181	893	9.234	3.680	4.702	852	8.296	4.018	903	1.683	1.692	-338	3.799	938	1.831	97.541
Marche	136.045	1.606	243	1.363	16.327	7.119	7.654	1.554	16.799	7.517	1.503	4.199	3.580	-398	6.151	-472	891	136.936
Lazio	679.474	6.767	893	5.874	54.708	19.440	28.629	6.639	56.647	19.863	2.942	26.899	6.943	-423	25.687	-1.939	3.935	683.409
Abruzzo	87.054	937	156	781	12.006	4.261	6.578	1.167	10.543	4.439	893	2.529	2.682	-178	5.685	1.463	2.244	89.298
Molise	13.943	110	25	85	3.155	1.099	1.875	181	3.283	1.283	147	1.427	426	-184	1.728	-128	-43	13.900
Campania	258.524	2.490	359	2.131	31.092	10.405	17.346	3.341	26.584	13.402	1.393	9.251	2.538	-2.997	15.953	4.508	6.639	265.163
Puglia	134.351	1.499	198	1.301	19.114	5.184	11.880	2.050	15.955	6.180	1.592	6.622	1.561	-996	10.288	3.159	4.460	138.811
Basilicata	22.500	250	37	213	3.328	1.074	1.994	260	2.824	1.273	243	1.056	252	-199	1.751	504	717	23.217
Calabria	108.494	1.086	154	932	14.158	3.281	9.968	909	10.506	4.662	742	3.091	2.011	-1.381	9.226	3.652	4.584	113.078
Sicilia	193.014	2.408	298	2.110	25.073	6.854	15.719	2.500	20.175	8.256	1.155	8.052	2.712	-1.402	14.564	4.898	7.008	200.022
Sardegna	54.224	421	95	326	7.586	2.859	4.273	454	6.236	3.223	485	1.884	644	-364	3.788	1.350	1.676	55.900
Nord-ovest	1.727.178	24.051	2.525	21.526	196.246	91.710	85.685	18.855	180.645	87.346	12.984	36.353	43.962	4.364	72.701	15.601	37.127	1.764.305
Nord-est	1.225.466	17.654	1.879	15.775	152.689	69.680	68.283	14.726	137.389	63.583	11.805	37.530	34.171	6.097	56.478	15.300	31.075	1.256.541
Centro	1.319.692	14.538	1.964	12.574	127.708	49.892	61.899	15.917	124.706	50.775	8.789	43.578	21.564	-883	53.110	3.002	15.576	1.335.268
Sud	624.866	6.372	929	5.443	82.853	25.304	49.641	7.908	69.695	31.239	5.010	23.976	9.470	-5.935	44.631	13.158	18.601	643.467
Isole	247.238	2.829	393	2.436	32.659	9.713	19.992	2.954	26.411	11.479	1.640	9.956	3.356	-1.766	18.352	6.248	8.684	255.922
Italia	5.144.440	65.444	7.690	57.754	592.155	246.299	285.500	60.356	538.846	244.422	40.228	141.673	112.523	1.877	245.272	53.309	111.063	5.255.503

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della Popolazione residente

XVIII LEGISLATURA - I COMMISSIONE - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2019

Tavola 7 - Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2018 (valori e alcuni indicatori)
(valori assoluti)

REGIONI	Stranieri residenti	% sul totale stranieri residenti	Variazione % sul 2016	Incidenza % sulla popolazione residente totale	Donne straniere per 100 stranieri	% di nati stranieri sul totale dei nati	Acquisizioni della cittadinanza italiana per mille stranieri residenti	Tasso di natalità	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero
Piemonte	427.911	8,1	1,0	9,8	52,4	19,4	22,9	13,3	11,7	2,3	38,1
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	8.294	0,2	2,1	6,6	55,6	13,7	38,1	15,1	12,9	5,0	61,4
Lombardia	1.181.772	22,5	2,4	11,7	51,1	21,7	25,8	14,0	12,7	2,3	41,7
Trentino-Alto Adige	97.726	1,9	2,8	9,1	52,8	14,5	27,3	14,5	12,4	11,0	46,1
Bolzano-Bozen	50.333	1,0	4,6	9,5	52,3	13,3	22,2	14,3	12,0	15,3	51,3
Trento	47.393	0,9	1,0	8,8	53,3	15,9	32,7	14,7	12,9	6,5	40,6
Veneto	501.085	9,5	2,6	10,2	52,3	19,9	31,0	14,2	12,8	4,6	48,8
Friuli-Venezia Giulia	110.193	2,1	3,2	9,1	51,6	17,3	22,9	12,5	10,5	9,3	51,3
Liguria	146.328	2,8	3,1	9,4	51,9	20,8	23,0	13,1	11,4	4,6	50,2
Emilia-Romagna	547.537	10,4	2,1	12,3	52,9	24,3	24,6	14,5	13,1	3,3	41,3
Toscana	417.382	7,9	2,1	11,2	52,9	20,5	22,4	12,3	10,8	0,7	42,3
Umbria	97.541	1,9	1,9	11,1	55,5	18,5	17,3	11,1	9,2	-3,5	39,3
Marche	136.936	2,6	0,7	9,0	54,2	15,8	26,1	11,8	10,0	-2,9	45,1
Lazio	683.409	13,0	0,6	11,6	51,9	16,1	10,2	9,9	8,6	-0,6	37,7
Abruzzo	89.298	1,7	2,5	6,8	53,4	10,5	30,0	10,6	8,9	-2,0	64,5
Molise	13.900	0,3	-0,3	4,5	47,5	5,8	30,6	7,9	6,1	-13,2	124,1
Campania	265.163	5,0	2,5	4,6	50,1	5,2	9,6	9,5	8,1	-11,4	60,9
Puglia	138.811	2,6	3,2	3,4	49,6	5,2	11,2	11,0	9,5	-7,3	75,3
Basilicata	23.217	0,4	3,1	4,1	50,1	6,7	10,9	10,9	9,3	-8,7	76,6
Calabria	113.078	2,2	4,1	5,8	48,3	7,2	17,8	9,8	8,4	-12,5	83,3
Sicilia	200.022	3,8	3,5	4,0	47,4	5,9	13,6	12,3	10,7	-7,1	74,1
Sardegna	55.900	1,1	3,0	3,4	51,3	4,5	11,5	7,6	5,9	-6,6	68,8
Nord-ovest	1.764.305	33,6	2,1	11,0	51,5	21,0	24,9	13,8	12,3	2,5	41,6
Nord-est	1.256.541	23,9	2,5	10,8	52,6	20,7	27,2	14,2	12,7	4,9	45,5
Centro	1.335.268	25,4	1,2	11,1	52,7	17,5	16,1	11,0	9,5	-0,7	40,0
Sud	643.467	12,2	2,9	4,6	50,1	6,0	14,7	10,0	8,6	-9,4	70,4
Isole	255.922	4,9	3,4	3,9	48,3	5,6	13,1	11,2	9,7	-7,0	72,9
Italia	5.255.503	100,0	2,1	8,7	51,7	14,9	21,4	12,6	11,1	0,4	47,2

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della Popolazione residente

Tavola 8 - Popolazione straniera residente per Paese di cittadinanza e sesso al 31/12/2018
(valori assoluti e composizione percentuale)

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Totale per 100 stranieri residenti	Femmine per 100 stranieri residenti
Romania	513.289	693.649	1.206.938	23,0	57,5
Albania	225.316	215.711	441.027	8,4	48,9
Marocco	225.305	197.675	422.980	8,0	46,7
Cina	150.789	149.034	299.823	5,7	49,7
Ucraina	53.566	185.858	239.424	4,6	77,6
Filippine	72.946	95.346	168.292	3,2	56,7
India	92.404	65.561	157.965	3,0	41,5
Bangladesh	101.367	38.586	139.953	2,7	27,6
Moldova	43.548	85.431	128.979	2,5	66,2
Egitto	84.215	42.518	126.733	2,4	33,5
Pakistan	85.159	37.149	122.308	2,3	30,4
Nigeria	69.759	47.599	117.358	2,2	40,6
Sri Lanka	58.848	52.208	111.056	2,1	47,0
Senegal	82.023	28.219	110.242	2,1	25,6
Perù	40.834	56.294	97.128	1,8	58,0
Tunisia	58.785	36.286	95.071	1,8	38,2
Polonia	24.640	69.560	94.200	1,8	73,8
Ecuador	34.242	45.007	79.249	1,5	56,8
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	32.961	30.600	63.561	1,2	48,1
Bulgaria	22.362	37.767	60.129	1,1	62,8
Ghana	34.310	17.072	51.382	1,0	33,2
Brasile	15.445	35.245	50.690	1,0	69,5
Kosovo	22.156	18.352	40.508	0,8	45,3
Federazione russa	7.206	31.242	38.448	0,7	81,3
Serbia	18.889	19.554	38.443	0,7	50,9
Germania	13.913	23.231	37.144	0,7	62,5
Costa d'Avorio	21.693	10.372	32.065	0,6	32,3
Francia	11.935	18.614	30.549	0,6	60,9
Repubblica Dominicana	11.412	18.172	29.584	0,6	61,4
Regno Unito	13.286	15.891	29.177	0,6	54,5
Spagna	8.524	17.609	26.133	0,5	67,4
Bosnia-Erzegovina	13.009	11.390	24.399	0,5	46,7
Gambia	22.197	643	22.840	0,4	2,8
Cuba	6.086	16.187	22.273	0,4	72,7
Mali	20.352	874	21.226	0,4	4,1
Turchia	11.172	8.544	19.716	0,4	43,3
Algeria	12.289	7.372	19.661	0,4	37,5
Colombia	7.041	11.334	18.375	0,3	61,7
Croazia	8.713	8.759	17.472	0,3	50,1
El Salvador	6.542	9.540	16.082	0,3	59,3
Georgia	2.977	12.801	15.778	0,3	81,1
Camerun	8.379	7.325	15.704	0,3	46,6
Stati Uniti d'America	6.762	8.885	15.647	0,3	56,8
Burkina Faso	9.805	4.777	14.582	0,3	32,8
Bolivia	5.371	8.609	13.980	0,3	61,6
Guinea	11.895	1.598	13.493	0,3	11,8
Iran	6.420	6.100	12.520	0,2	48,7
Afghanistan	10.259	1.093	11.352	0,2	9,6
Somalia	6.543	2.709	9.252	0,2	29,3
Venezuela	3.178	6.007	9.185	0,2	65,4
Bielorussia	1.791	7.328	9.119	0,2	80,4
Eritrea	4.749	4.024	8.773	0,2	45,9
Paesi Bassi	3.764	4.758	8.522	0,2	55,8
Slovacchia	2.198	6.309	8.507	0,2	74,2
Argentina	3.651	4.757	8.408	0,2	56,6
Ungheria	2.319	6.077	8.396	0,2	72,4
Svizzera	3.282	4.715	7.997	0,2	59,0
Grecia	4.094	3.804	7.898	0,2	48,2
Giappone	2.253	5.594	7.847	0,1	71,3
Etiopia	2.989	4.526	7.515	0,1	60,2
Portogallo	2.909	3.694	6.603	0,1	55,9
Siria	3.732	2.631	6.363	0,1	41,3
Austria	1.920	4.438	6.358	0,1	69,8
Maurizio	2.734	3.317	6.051	0,1	54,8
Togo	3.984	1.962	5.946	0,1	33,0
Thailandia	584	5.320	5.904	0,1	90,1

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della Popolazione residente

Segue Tavola 8 - Popolazione straniera residente per Paese di cittadinanza e sesso al 31/12/2018
(valori assoluti e composizione percentuale)

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Totale per 100 stranieri residenti	Femmine per 100 stranieri residenti
Belgio	2.495	3.403	5.898	0,1	57,7
Repubblica ceca	931	4.735	5.666	0,1	83,6
Lituania	1.069	4.361	5.430	0,1	80,3
Iraq	4.133	1.126	5.259	0,1	21,4
Messico	1.409	3.108	4.517	0,1	68,8
Capo Verde	1.434	2.855	4.289	0,1	66,6
Libano	2.585	1.419	4.004	0,1	35,4
Corea del Sud	1.642	2.254	3.896	0,1	57,9
Repubblica Democratica del Congo	1.790	1.797	3.587	0,1	50,1
Congo	1.672	1.648	3.320	0,1	49,6
Svezia	1.042	2.191	3.233	0,1	67,8
Cile	1.321	1.880	3.201	0,1	58,7
Irlanda	1.424	1.647	3.071	0,1	53,6
Lettonia	557	2.427	2.984	0,1	81,3
Indonesia	467	2.435	2.902	0,1	83,9
Libia	1.697	950	2.647	0,1	35,9
Benin	1.699	935	2.634	0,1	35,5
Slovenia	1.180	1.374	2.554	0,0	53,8
Sudan	1.970	520	2.490	0,0	20,9
Kenya	851	1.566	2.417	0,0	64,8
Honduras	754	1.646	2.400	0,0	68,6
Guinea-Bissau	2.183	191	2.374	0,0	8,0
Canada	921	1.310	2.231	0,0	58,7
Sierra Leone	1.671	537	2.208	0,0	24,3
Israele	1.248	939	2.187	0,0	42,9
Danimarca	808	1.276	2.084	0,0	61,2
Montenegro	1.003	1.028	2.031	0,0	50,6
Kazakhstan	312	1.555	1.867	0,0	83,3
Paraguay	517	1.285	1.802	0,0	71,3
Australia	724	1.044	1.768	0,0	59,0
Nepal	1.030	702	1.732	0,0	40,5
Finlandia	394	1.323	1.717	0,0	77,1
Niger	1.351	347	1.698	0,0	20,4
Giordania	979	689	1.668	0,0	41,3
Kirghizistan	352	1.282	1.634	0,0	78,5
Madagascar	457	1.069	1.526	0,0	70,1
Liberia	1.185	256	1.441	0,0	17,8
Vietnam	489	882	1.371	0,0	64,3
Angola	659	628	1.287	0,0	48,8
San Marino	756	518	1.274	0,0	40,7
Estonia	202	1.071	1.273	0,0	84,1
Uruguay	476	778	1.254	0,0	62,0
Armenia	495	746	1.241	0,0	60,1
Palestina	835	358	1.193	0,0	30,0
Tanzania	521	665	1.186	0,0	56,1
Uzbekistan	279	878	1.157	0,0	75,9
Norvegia	447	669	1.116	0,0	59,9
Dominica	375	675	1.050	0,0	64,3
Guatemala	287	563	850	0,0	66,2
Mauritania	628	198	826	0,0	24,0
Apolide	457	365	822	0,0	44,4
Malta	252	501	753	0,0	66,5
Nicaragua	228	478	706	0,0	67,7
Taiwan	229	428	657	0,0	65,1
Sudafrica	265	392	657	0,0	59,7
Burundi	252	381	633	0,0	60,2
Uganda	249	304	553	0,0	55,0
Malaysia	295	231	526	0,0	43,9
Ciad	413	102	515	0,0	19,8
Costa Rica	168	342	510	0,0	67,1
Ruanda	229	278	507	0,0	54,8
Azerbaigian	213	273	486	0,0	56,2
Seychelles	133	321	454	0,0	70,7
Gabon	213	191	404	0,0	47,3
Myanmar/Birmania	119	234	353	0,0	66,3
Panama	93	256	349	0,0	73,4

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della Popolazione residente

Segue Tavola 8 - Popolazione straniera residente per Paese di cittadinanza e sesso al 31/12/2018
(valori assoluti e composizione percentuale)

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Totale per 100 stranieri residenti	Femmine per 100 stranieri residenti
Nuova Zelanda	154	183	337	0,0	54,3
Mozambico	124	213	337	0,0	63,2
Haiti	155	182	337	0,0	54,0
Yemen	167	105	272	0,0	38,6
Lussemburgo	104	137	241	0,0	56,8
Cipro	92	147	239	0,0	61,5
Zambia	112	122	234	0,0	52,1
Guinea equatoriale	157	74	231	0,0	32,0
Singapore	50	159	209	0,0	76,1
Cambogia	65	140	205	0,0	68,3
Repubblica Centrafricana	126	72	198	0,0	36,4
Zimbabwe	73	113	186	0,0	60,8
Mongolia	50	124	174	0,0	71,3
Arabia Saudita	108	56	164	0,0	34,1
Islanda	46	100	146	0,0	68,5
Giamaica	60	68	128	0,0	53,1
Corea del Nord	61	66	127	0,0	52,0
Sud Sudan	54	32	86	0,0	37,2
Timor Leste	6	62	68	0,0	91,2
Malawi	26	41	67	0,0	61,2
Laos	17	48	65	0,0	73,8
Turkmenistan	12	42	54	0,0	77,8
Tagikistan	24	30	54	0,0	55,6
Samoa	20	26	46	0,0	56,5
Trinidad e Tobago	13	32	45	0,0	71,1
Belize	27	13	40	0,0	32,5
Papua Nuova Guinea	25	13	38	0,0	34,2
Kuwait	23	14	37	0,0	37,8
Sao Tomé e Principe	15	18	33	0,0	54,5
Guyana	13	19	32	0,0	59,4
Eswatini	14	15	29	0,0	51,7
Riconosciuti non cittadini	7	20	27	0,0	74,1
Bahrein	15	11	26	0,0	42,3
Gibuti	12	14	26	0,0	53,8
Bhutan	16	9	25	0,0	36,0
Monaco	8	15	23	0,0	65,2
Figi	7	16	23	0,0	69,6
Oman	10	12	22	0,0	54,5
Namibia	5	16	21	0,0	76,2
Liechtenstein	9	11	20	0,0	55,0
Lesotho	10	8	18	0,0	44,4
Barbados	8	9	17	0,0	52,9
Santa Lucia	5	11	16	0,0	68,8
Maldive	14	1	15	0,0	6,7
Bahamas	7	8	15	0,0	53,3
Emirati Arabi Uniti	9	5	14	0,0	35,7
Antigua e Barbuda	5	8	13	0,0	61,5
Andorra	5	7	12	0,0	58,3
Tonga	9	3	12	0,0	25,0
Grenada	7	4	11	0,0	36,4
Botswana	7	3	10	0,0	30,0
Suriname	3	7	10	0,0	70,0
Comore	6	3	9	0,0	33,3
Stato della Città del Vaticano	5	3	8	0,0	37,5
Brunei Darussalam	5	3	8	0,0	37,5
Qatar	6	1	7	0,0	14,3
Saint Kitts e Nevis	3	3	6	0,0	50,0
Saint Vincent e Grenadine	3	2	5	0,0	40,0
Vanuatu	0	3	3	0,0	100,0
Isole Salomone	1	2	3	0,0	66,7
Kiribati	2	0	2	0,0	0,0
Isole Marshall	1	1	2	0,0	50,0
Tuvalu	0	1	1	0,0	100,0
Palau	0	1	1	0,0	100,0
Totale	2.536.787	2.718.716	5.255.503	100,0	51,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della Popolazione residente

Tavola 9 - Cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2011 e ancora presenti al 1° gennaio 2018 (a)
per motivo del permesso
 (valori assoluti e valori percentuali)

Paesi di cittadinanza	Presenza 1° gennaio 2018		Totale	Presenza 1° gennaio 2018		Totale
	No	Sì		No	Sì	
Lavoro	48.190	59.500	107.690	44,7	55,3	100,0
Famiglia	36.873	51.439	88.312	41,8	58,2	100,0
Studio	19.499	3.854	23.353	83,5	16,5	100,0
Asilo/Umanitari	22.967	8.795	31.762	72,3	27,7	100,0
Altro	8.501	3.934	12.435	68,4	31,6	100,0
Totale	136.030	127.522	263.552	51,6	48,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Al netto di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana (circa 8mila individui)

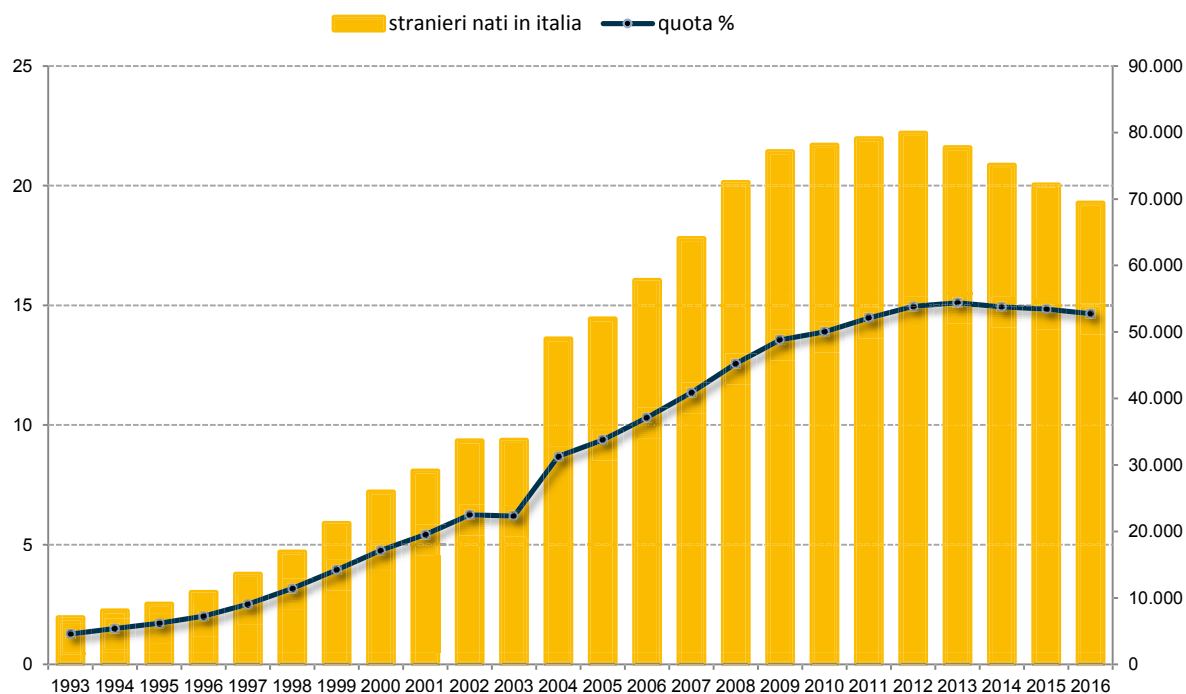
Tavola 10 - Cittadini non comunitari entrati nel 2011 per richiesta asilo, protezione sussidiaria e motivi umanitari con un permesso ancora in corso di validità al 1° gennaio 2018 e quota di ancora presenti che hanno rinnovato nel periodo il permesso in una provincia diversa da quella di rilascio per paese di cittadinanza (a)
 (valori percentuali)

	Quota di presenti al 1° gennaio 2018	Quota di soggiornanti che ha cambiato provincia
Tunisia	9,8	82,5
Nigeria	36,3	39,1
Ghana	29,5	33,2
Mali	53,0	39,5
Pakistan	48,4	66,2
Costa d'Avorio	39,9	40,2
Bangladesh	44,0	40,7
Afghanistan	51,9	67,0
Somalia	29,0	62,8
Burkina Faso	32,5	50,9
Altri Paesi	33,2	45,5
Totale	27,7	50,1

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

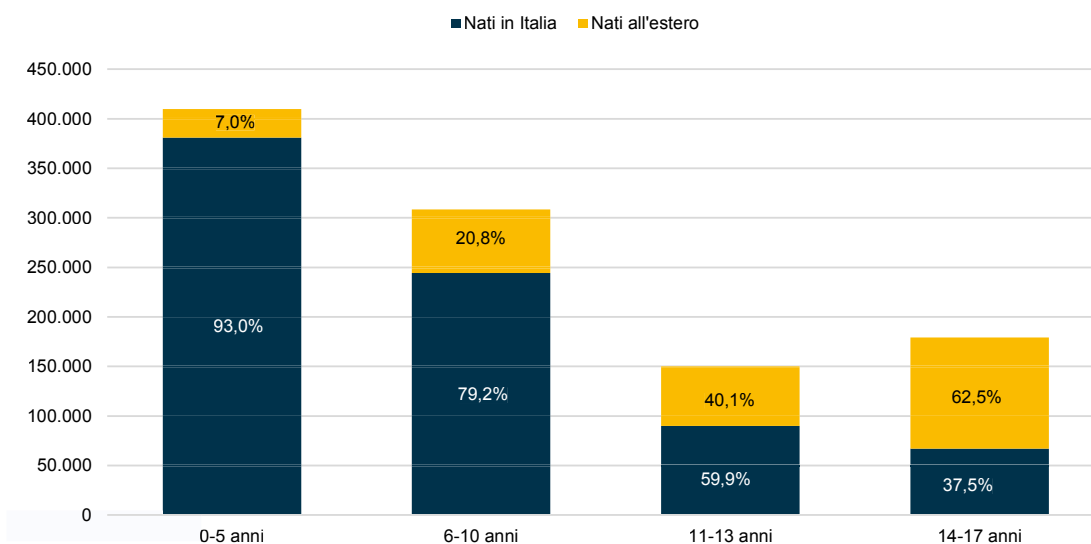
(a) L'elaborazione è stata condotta solo per i permessi con informazioni utili all'aggancio tra archivi.

Figura 1 - Nati stranieri in Italia e quota sul totale dei nati - Anni 1993-2017
(valori assoluti e valori percentuali)



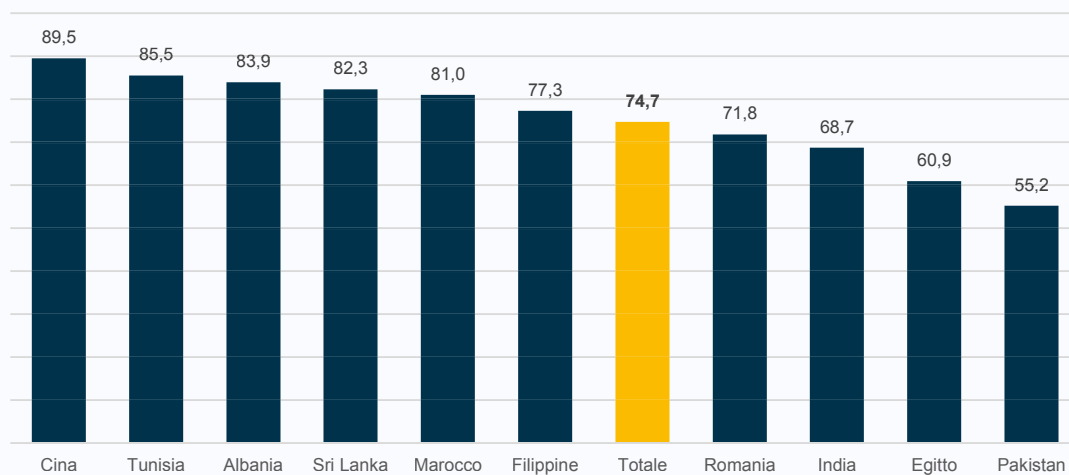
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Figura 2 - Minori stranieri residenti nati in Italia e all'estero per classe di età - Anno 2018
(valori assoluti e percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Figura 3 - Quota di nati in Italia dei minori stranieri residenti per cittadinanza – LAC 1° gennaio 2018
(valori assoluti e valori percentuali)



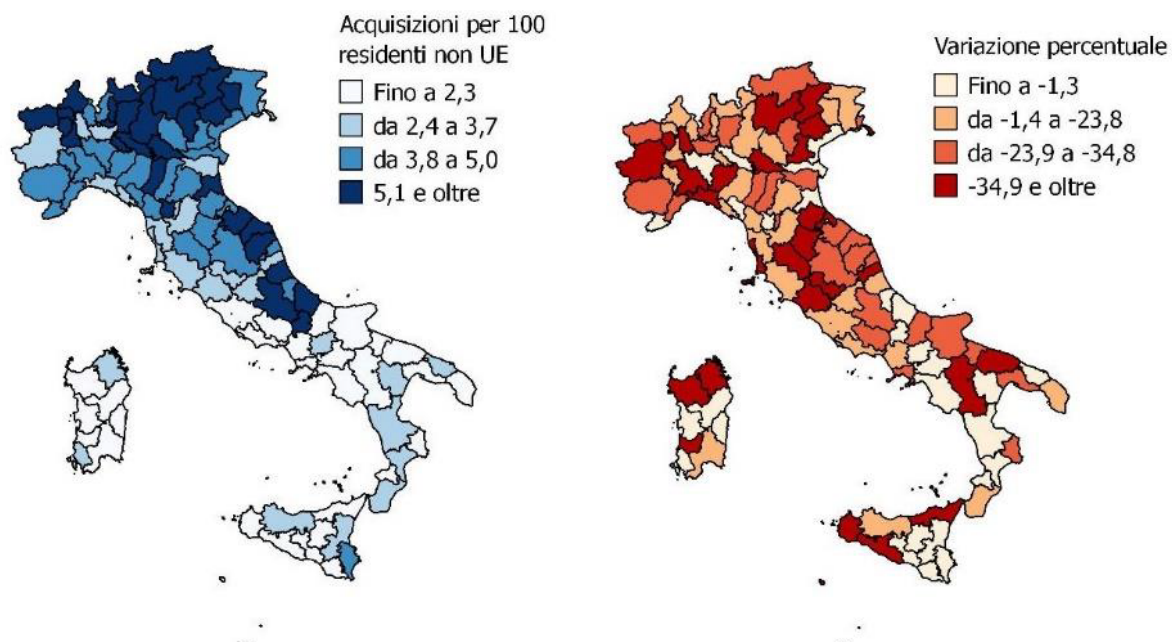
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tavola 11 - Acquisizioni di cittadinanza italiana per sesso e classe di età - Anni 2012-2017
(valori percentuali e assoluti)

	Fino a 19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60 anni e più	Totale
2012							
Maschi	36,5	7,3	16,2	26,8	11,1	2,1	100
Femmine	26,4	10,5	30,7	21,6	8,7	2,1	100
Totale	31,1	9	23,9	24,1	9,8	2,1	100
Totale (v.a.)	20.325	5.891	15.647	15.733	6.419	1.368	65.383
2013							
Maschi	41,2	6,2	13,6	25,5	11,2	2,3	100
Femmine	36,9	8,4	25,4	19,6	7,7	2	100
Totale	39	7,3	19,7	22,4	9,4	2,1	100
Totale (v.a.)	39.294	7.395	19.802	22.599	9.487	2.135	100.712
2014							
Maschi	40,7	6,9	13,2	23,8	12,5	2,9	100
Femmine	39	8,4	21,1	20	8,8	2,7	100
Totale	39,9	7,6	17,1	21,9	10,7	2,8	100
Totale (v.a.)	51.822	9.933	22.146	28.499	13.892	3.595	129.887
2015							
Maschi	41	8,9	13,9	21,7	11,6	2,9	100
Femmine	38,5	9,4	18,9	20	9,8	3,4	100
Totale	39,7	9,2	16,4	20,8	10,7	3,2	100
Totale (v.a.)	70.764	16.316	29.171	37.111	19.000	5.673	178.035
2016							
Maschi	40,5	10	16,5	21,5	9,3	2,2	100
Femmine	39,3	10,4	19,2	18,7	9,2	3,2	100
Totale	39,9	10,2	17,8	20,1	9,3	2,7	100
Totale (v.a.)	80.520	20.540	35.918	40.568	18.659	5.386	201.591
2017							
Maschi	38,7	11,8	17,1	20,8	9,1	2,5	100
Femmine	35,1	11,9	21,8	18,7	9,3	3,2	100
Totale	36,9	11,8	19,5	19,7	9,2	2,9	100
Totale (v.a.)	54.040	17.345	28.601	28.923	13.465	4.231	146.605

Fonte: Istat, Stime

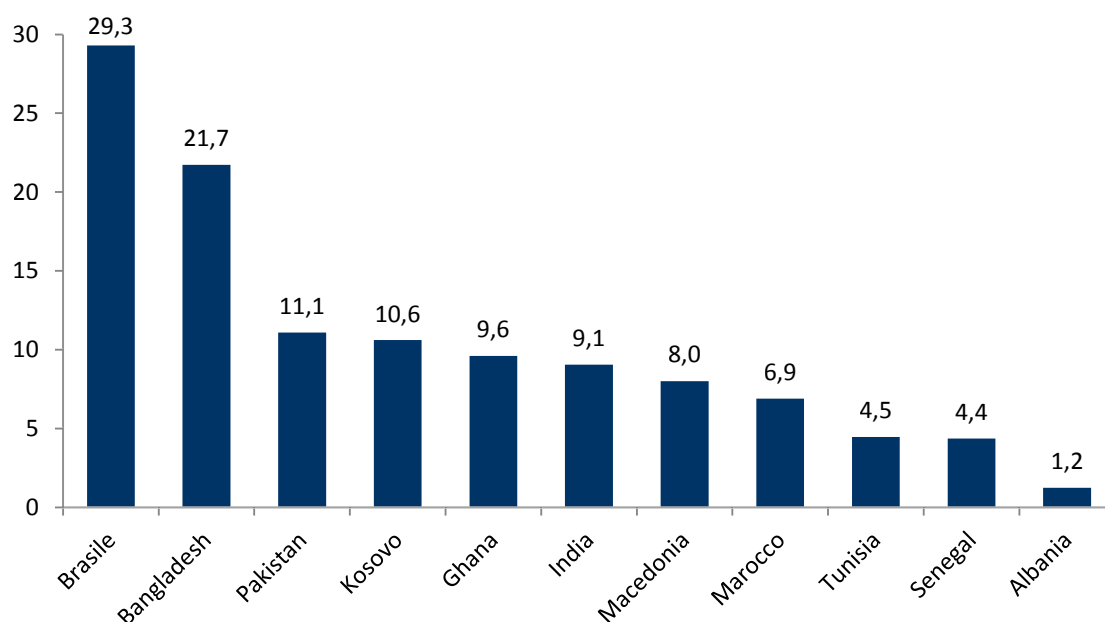
Figura 4 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari - Anno 2017
(valori per 100 residenti non UE e variazioni percentuali 2016/2017)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Figura 5 - Incidenza percentuale delle persone trasferite all'estero su coloro che hanno acquisito la per cittadinanza precedente (primi 10 paesi non Comunitari).

Anni 2012-2017 valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati dei Trasferimenti di residenza

Tavola 12 - Cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza italiana e si sono trasferiti all'estero per primi 3 paesi di destinazione e principali cittadinanze precedenti -**Anni 2012-2017**

(valori percentuali)

Paese di cittadinanza precedente all'acquisizione	1° Paese	2° Paese	3° Paese
Marocco	Francia 71,9	Germania 9,6	Marocco 6,8
Brasile	Brasile 69,3	Irlanda 8,7	Regno unito 6,9
Bangladesh	Regno Unito 94,5	Bangladesh 3,2	Germania 1,0
India	Regno Unito 70,9	Canada 14,4	Germania 7,8
Pakistan	Regno Unito 84,8	Pakistan 5,4	Germania 5,3
Macedonia	Svizzera 57,4	Germania 28,0	Macedonia 7,0
Ghana	Regno Unito 87,9	Germania 7,1	Ghana 2,8
Albania	Germania 34,6	Regno Unito 17,6	Albania 13,8
Kosovo	Svizzera 52,8	Germania 39,2	Kosovo 3,2
Tunisia	Francia 55,9	Tunisia 22,5	Germania 11,5
Senegal	Senegal 39,9	Francia 36,6	Germania 4,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati dei Trasferimenti di residenza

Tavola 13 - Cittadini stranieri residenti e italiani che hanno acquisito la cittadinanza - 1° gennaio 2018
(valori assoluti e valori percentuali)

Cittadinanza/Cittadinanza di origine	Stranieri	Stranieri	Italiani per	Italiani per	acquisizione per 100 stranieri residenti della cittadinanza	Residenti	Residenti
	(v.a)	(%)	(v.a)	(%)		(v.a.)	(%)
Romania	1.190.091	23,1	77.046	5,7	6,5	1.267.137	19,5
Albania	440.465	8,6	169.644	12,6	38,5	610.109	9,4
Marocco	416.531	8,1	184.333	13,7	44,3	600.864	9,3
Cina Rep. Popolare	290.681	5,6	12.552	0,9	4,3	303.233	4,7
Ucraina	237.047	4,6	23.096	1,7	9,7	260.143	4
Filippine	167.859	3,3	16.725	1,2	10	184.584	2,8
India	151.791	3	39.360	2,9	25,9	191.151	2,9
Bangladesh	131.967	2,6	22.394	1,7	17	154.361	2,4
Moldova	131.814	2,6	18.654	1,4	14,2	150.468	2,3
Egitto	119.513	2,3	24.125	1,8	20,2	143.638	2,2
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.866.681</i>	<i>36,3</i>	<i>757.332</i>	<i>56,3</i>	<i>40,6</i>	<i>2.624.013</i>	<i>40,4</i>
Totale	5.144.440	100	1.345.261	100	26,1	6.489.701	100

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente e dati di stima

(a) per popolazione di origine straniera si intende la somma dei residenti stranieri e dei residenti italiani che hanno acquisito la cittadinanza

Tavola 14 - Acquisizioni di cittadinanza tra 0 e 19 anni per modalità di acquisizione e principali paesi di cittadinanza - Anno 2017
(valori assoluti e percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Modalità di acquisizione			Acquisizioni in età 0-19 sul totale della popolazione
	Acquisizione per trasmissione	Acquisizione per elezione	Totale acquisizione 0-19 anni	
Marocco	9.323	730	10.053	8,5
Albania	8.474	1.079	9.553	7,7
India	3.575	79	3.654	10,3
Pakistan	3.152	41	3.193	11,2
Bangladesh	2.082	51	2.133	7,9
Senegal	2.033	83	2.116	8,9
Romania	1.698	282	1.980	0,8
Tunisia	1.255	363	1.618	6,2
Macedonia	1.375	158	1.533	8,2
Ghana	1.219	81	1.300	11,1
Filippine	298	824	1.122	2,9
Cina	360	757	1.117	1,3
Kosovo	1.004	65	1.069	7,8
Peru'	858	210	1.068	5,1
Nigeria	849	145	994	3,8
<i>Altri Paesi</i>	<i>9.662</i>	<i>1.672</i>	<i>11.334</i>	<i>3,9</i>
Totale	47.217	6.620	53.837	4,7

Fonte: Istat, Stime

Tavola 15 - Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri per motivo della presenza e area geografica di cittadinanza - Anni 1992-2018
(dati al 1 gennaio, valori assoluti)

ANNO E AREA GEOGRAFICA	Permessi di soggiorno di lungo periodo	Permessi di soggiorno temporanei								Totale
		Lavoro	Famiglia (a)	Residenza elettiva	Religione	Studio	Turismo	Asilo/Richieste di asilo e per motivi umanitari	Altro (b)	
1992										
Europa	100.586	35.163	26.944	16.426	9.055	4.472	7.796	6.214	206.656
Africa	200.715	10.898	703	2.778	2.693	688	1.650	7.406	227.531
Asia	88.813	11.070	883	8.100	5.480	550	709	1.336	116.941
America	32.759	34.371	5.959	11.181	3.816	2.451	39	3.722	94.298
Oceania	669	468	776	454	94	114	0	37	2.612
Apolide	435	103	283	32	7	4	26	7	897
Totale	423.977	92.073	35.548	38.971	21.145	8.279	10.220	18.722	648.935
1993										
Europa	105.604	40.228	27.180	17.520	10.582	4.438	2.574	7.454	215.580
Africa	155.586	14.691	765	3.220	3.042	637	638	1.867	180.446
Asia	68.314	12.697	890	9.077	6.321	381	645	903	99.228
America	28.169	35.902	5.305	12.262	4.146	2.017	53	3.080	90.934
Oceania	507	458	744	495	114	135	0	22	2.475
Apolide	341	93	286	32	7	4	23	8	794
Totale	358.521	104.069	35.170	42.606	24.212	7.612	3.933	13.334	589.457
1994										
Europa	138.273	45.063	27.901	18.383	11.454	4.161	1.931	8.571	255.737
Africa	160.049	19.750	776	3.612	3.243	507	561	2.301	190.799
Asia	70.894	14.249	827	9.844	6.372	346	701	939	104.172
America	29.876	38.452	4.618	12.989	3.958	2.089	53	3.137	95.172
Oceania	508	451	655	511	124	155	-	23	2.427
Apolide	340	96	287	33	6	4	22	7	795
Totale	399.940	118.061	35.064	45.372	25.157	7.262	3.268	14.978	649.102
1995										
Europa	151.355	50.803	29.452	19.132	12.047	3.699	1.499	10.017	278.004
Africa	152.291	25.337	836	4.169	3.151	545	666	2.807	189.802
Asia	71.602	16.907	826	10.730	6.374	353	820	1.064	108.676
America	29.420	41.901	4.120	13.643	3.900	2.218	49	3.016	98.267
Oceania	474	456	494	528	108	160	-	22	2.242
Apolide	333	98	291	34	4	4	24	8	800
Totale	405.475	135.502	36.019	48.236	25.588	6.979	3.058	16.934	677.791
1996										
Europa	159.658	58.323	31.168	19.982	12.619	2.898	1.299	10.515	296.462
Africa	162.901	31.204	981	4.494	2.947	371	652	2.397	205.497
Asia	78.386	20.327	847	11.189	6.567	320	942	997	119.575
America	32.028	45.717	3.837	14.122	3.931	1.744	50	2.688	104.117
Oceania	518	499	461	517	124	103	-	22	2.244
Apolide	342	99	297	32	6	4	25	9	814
Totale	433.833	156.169	37.591	50.336	26.194	5.440	2.968	16.628	729.159
1997										
Europa	218.594	70.627	33.790	20.153	12.804	2.185	1.345	10.239	369.737
Africa	248.516	40.916	1.112	4.731	2.726	340	658	2.306	301.305
Asia	135.607	25.241	978	11.359	7.085	286	985	934	182.475
America	53.144	50.609	3.750	14.494	3.744	1.537	47	2.300	129.625
Oceania	513	529	421	521	120	78	-	19	2.201
Apolide	211	86	308	28	5	3	25	11	677
Totale	656.585	188.008	40.359	51.286	26.484	4.429	3.060	15.809	986.020
1998										
Europa	216.440	81.431	35.927	20.831	13.101	3.056	1.668	10.470	382.924
Africa	250.001	48.209	1.156	5.198	2.711	343	760	2.370	310.748
Asia	140.313	30.041	982	12.072	7.023	388	1.114	931	192.684
America	52.863	54.391	3.598	15.016	3.581	1.799	56	2.157	133.461
Oceania	510	554	385	530	134	89	-	23	2.225
Apolide	208	83	311	28	6	3	27	8	674
Totale	660.335	214.709	42.359	53.675	26.556	5.678	3.625	15.959	1.022.896
1999										
Europa	225.552	106.701	37.483	20.663	14.520	2.648	4.494	13.116	425.177
Africa	242.122	61.520	1.177	5.400	2.593	297	1.076	2.249	316.434
Asia	140.840	41.700	988	12.461	7.426	314	2.488	1.319	207.536
America	51.393	60.830	3.653	15.127	3.988	1.392	56	2.287	138.726
Oceania	518	659	343	529	137	67	-	29	2.282
Apolide	205	88	299	28	7	3	26	9	665
Totale	660.630	271.498	43.943	54.208	28.671	4.721	8.140	19.009	1.090.820
2000										
Europa	288.186	133.623	44.219	19.736	16.696	3.700	4.348	19.729	530.237
Africa	298.538	77.259	1.713	5.524	2.758	312	1.282	2.146	389.532
Asia	178.044	52.966	1.355	12.570	7.439	425	2.511	1.302	256.612
America	62.247	69.468	5.467	15.202	4.485	2.051	85	2.232	161.237
Oceania	482	721	446	522	153	83	-	13	2.420
Apolide	121	92	337	24	6	4	23	10	617
Totale	827.618	334.129	53.537	53.578	31.537	6.575	8.249	25.432	1.340.655

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Nei dati relativi al 2008 e al 2009 sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

(b) Tra gli altri motivi figurano salute, adozione e affidamento. Nei dati relativi al 2009 sono compresi documenti di soggiorno a tempo indeterminato privi del motivo della presenza (circa 15mila casi nel complesso).

Segue Tavola 15 - Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri per motivo della presenza e area geografica di cittadinanza - Anni 1992-2018
(dati al 1 gennaio, valori assoluti)

ANNO E AREA GEOGRAFICA	Permessi di soggiorni di lungo periodo	Permessi di soggiorno temporanei								Totale
		Lavoro	Famiglia (a)	Residenza elettiva	Religione	Studio	Turismo	Asilo/Richieste di asilo e per motivi umanitari	Altro (b)	
2001										
Europa	304.225	151.136	44.885	19.396	15.708	2.726	4.329	18.183	560.588
Africa	289.559	84.748	1.461	5.684	2.813	256	1.534	2.272	388.327
Asia	180.715	58.307	1.359	12.314	7.093	284	3.512	1.456	265.040
America	62.834	70.863	5.294	15.229	4.674	1.447	121	2.328	162.790
Oceania	500	753	430	513	184	40	0	10	2.430
Apolide	112	87	318	24	4	0	23	6	574
Totale	837.945	365.894	53.747	53.160	30.476	4.753	9.519	24.255	1.379.749
2002										
Europa	309.581	178.781	45.087	19.617	17.169	3.039	5.987	16.983	596.244
Africa	285.620	97.424	1.654	6.004	3.459	165	3.267	3.457	401.050
Asia	181.863	68.196	1.388	13.000	7.737	275	3.806	1.738	278.003
America	63.300	76.427	5.511	15.520	4.647	1.247	234	3.086	169.972
Oceania	499	832	442	526	201	38	0	9	2.547
Apolide	103	101	310	22	2	0	26	12	576
Totale	840.966	421.761	54.392	54.689	33.215	4.764	13.320	25.285	1.448.392
2003										
Europa	318.889	209.431	47.085	19.415	19.856	3.999	5.179	15.712	639.566
Africa	273.311	106.777	1.655	5.830	3.694	191	6.640	3.344	401.442
Asia	175.528	76.835	1.502	12.779	8.372	251	3.848	2.016	281.131
America	61.443	83.902	5.880	15.072	5.872	1.363	188	4.132	177.852
Oceania	487	906	448	491	216	50	1	81	2.680
Apolide	103	108	333	23	2	3	27	16	615
Totale	829.761	477.959	56.903	53.610	38.012	5.857	15.883	25.301	1.503.286
2004										
Europa	702.430	243.113	48.687	19.046	20.269	7.467	5.153	15.790	1.061.955
Africa	380.999	123.216	1.705	5.816	3.500	202	8.359	5.366	529.163
Asia	266.693	86.495	1.471	12.728	7.864	336	3.271	1.632	380.490
America	128.623	91.397	5.892	14.915	5.511	1.723	189	4.435	252.685
Oceania	539	970	426	470	221	12	0	19	2.657
Apolide	97	109	329	22	2	0	33	25	617
Totale	1.479.381	545.300	58.510	52.997	37.367	9.740	17.005	27.267	2.227.567
2005										
Europa	672.987	291.465	51.884	18.985	20.866	6.711	6.900	13.153	1.082.951
Africa	361.470	137.458	1.850	6.048	3.819	194	7.591	6.380	524.810
Asia	260.264	96.368	1.591	12.779	9.059	405	3.081	1.625	385.172
America	117.322	97.989	5.837	14.939	6.385	1.988	233	4.592	249.285
Oceania	560	1.012	399	478	224	34	0	22	2.729
Apolide	91	112	315	20	2	0	28	33	601
Totale	1.412.694	624.404	61.876	53.249	40.355	9.332	17.833	25.805	2.245.548
2006										
Europa	685.434	332.009	35.421	9.663	24.340	6.135	6.135	16.262	1.115.399
Africa	356.972	149.605	1.917	5.113	5.469	187	5.872	10.795	535.930
Asia	262.989	104.784	1.185	10.239	10.887	323	2.664	2.537	395.608
America	113.425	94.857	2.728	9.009	7.807	2.170	250	6.205	236.451
Oceania	384	1.033	280	221	213	210	0	29	2.370
Apolide	81	77	42	6	2	0	11	47	266
Totale	1.419.285	682.365	41.573	34.251	48.718	9.025	14.932	35.875	2.286.024
2007										
Europa	707.984	371.004	38.095	9.279	24.077	8.891	14.843	1.174.173
Africa	365.948	170.467	2.139	4.752	6.254	15.888	5.351	570.799
Asia	272.848	116.446	1.367	9.687	12.554	4.179	2.883	419.964
America	115.833	104.706	2.962	8.153	8.541	543	6.902	247.640
Oceania	361	1.037	240	204	196	2	61	2.101
Apolide	84	84	44	6	3	23	51	295
Totale	1.463.058	763.744	44.847	32.081	51.625	29.526	30.091	2.414.972
2008 (c)										
Europa	422.975	424.532	5.537	976	16.888	8.075	9.482	888.465
Africa	378.243	405.748	1.962	4.974	7.150	20.730	7.345	826.152
Asia	314.090	255.273	1.143	9.912	13.835	6.332	3.972	604.557
America	123.493	151.741	2.531	8.238	7.451	624	5.765	299.843
Oceania	393	1.246	235	191	133	2	21	2.221
Apolide	69	138	44	6	1	24	60	342
Totale	1.239.263	1.238.678	11.452	24.297	45.458	35.787	26.645	2.621.580
2009 (c)										
Europa	465.605	490.275	5.726	958	15.984	6.794	13.095	998.437
Africa	410.028	468.052	2.412	5.349	7.454	36.439	11.477	941.211
Asia	367.479	294.419	1.347	10.969	15.496	9.628	6.322	705.660
America	143.489	170.528	2.790	8.687	7.766	621	5.654	339.535
Oceania	394	1.280	217	210	132	4	69	2.306
Apolide	68	126	33	4	4	24	81	340
Totale	1.387.063	1.424.680	12.525	26.177	46.836	53.510	36.698	2.987.489

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Nei dati relativi al 2008 e al 2009 sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

(b) Tra gli altri motivi figurano salute, adozione e affidamento. Nei dati relativi al 2009 sono compresi documenti di soggiorno a tempo indeterminato privi del motivo della presenza (circa 15mila casi nel complesso).

(c) Non sono più compresi i cittadini dell'Unione europea, per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno. I dati comprendono, oltre ai documenti in corso di validità, anche i minori registrati sul permesso di un adulto.

Segue Tavola 15 - Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri per motivo della presenza e area geografica di cittadinanza - Anni 1992-2018
(dati al 1 gennaio, valori assoluti)

ANNO E AREA GEOGRAFICA	Permessi di soggiorni di lungo periodo	Permessi di soggiorno temporanei								Totale
		Lavoro	Famiglia (a)	Residenza elettiva	Religione	Studio	Turismo	Asilo/Richieste di asilo e per motivi umanitari	Altro (b)	
2010 (c)										
Europa	537.481	548.804	5.210	902	15.917	7.359	12.444	1.128.117
Africa	453.754	512.055	2.242	5.294	8.114	38.529	10.724	1.030.712
Asia	450.069	347.652	1.313	10.276	17.298	10.353	5.816	842.777
America	170.808	198.228	2.602	7.787	8.360	732	4.929	393.446
Oceania	363	1.399	225	169	216	4	143	2.519
Apolide	66	184	32	5	3	26	129	445
Totale	1.612.541	1.608.322	11.624	24.433	49.908	57.003	34.185	3.398.016
2011 (c)										
Europa	545947	331.424	232.297	3.468	828	11.305	8.563	7.708	1.141.540
Africa	587331	267.809	188.478	678	4.931	6.064	35.635	5.621	1.096.547
Asia	364388	341.491	158.123	372	10.679	13.894	11.308	3.702	903.957
America	140463	113.604	111.468	1.487	8.426	9.411	857	5.473	391.189
Oceania	527	295	822	213	206	155	4	226	2.448
Apolide	78	36	68	25	6	4	20	144	381
Totale	1638734	1.054.659	691.256	6.243	25.076	40.833	56.387	22.874	3.536.062
2012 (c)										
Europa	629715	309.720	199.663	3.443	870	13.365	7.838	6.549	1.171.163
Africa	657962	231.847	163.114	844	5.499	7.436	32.531	6.593	1.105.826
Asia	436559	336.966	123.639	480	11.275	19.525	11.858	2.141	942.443
America	171254	122.792	98.678	1.663	8.818	8.463	776	2.797	415.241
Oceania	642	285	846	238	214	221	6	129	2.581
Apolide	91	33	72	23	6	2	25	218	470
Totale	1896223	1.001.643	586.012	6.691	26.682	49.012	53.034	18.427	3.637.724
2013 (c)										
Europa	685842	241.444	227.870	3.569	894	12.474	8.226	7.275	1.187.594
Africa	699545	197.316	181.935	842	5.784	7.569	49.946	7.240	1.150.177
Asia	470980	300.632	179.440	510	11.554	22.197	17.742	2.737	1.005.792
America	188488	93.554	113.066	1.688	8.965	8.451	844	2.422	417.478
Oceania	710	244	815	220	229	282	7	125	2.632
Apolide	97	21	103	21	6	1	38	276	563
Totale	2045662	833.211	703.229	6.850	27.432	50.974	76.803	20.075	3.764.236
2014 (c)										
Europa	732742	214.011	209.023	1.467	553	10.646	7.813	7.401	1.183.656
Africa	733671	197.611	186.175	896	5.698	7.524	52.888	7.452	1.191.915
Asia	507542	317.886	188.563	556	11.510	24.622	20.305	2.436	1.073.420
America	204835	87.819	107.342	1.710	8.814	9.027	899	2.113	422.559
Oceania	727	246	793	237	231	240	2	117	2.593
Apolide	90	23	100	14	5	45	306	583
Totale	2179607	817.596	691.996	4.880	26.811	52.059	81.952	19.825	3.874.726
2015 (c)										
Europa	761382	185.203	198.482	1.726	576	10.069	8.482	7.932	1.173.852
Africa	735765	188.276	189.583	985	5.863	7.483	78.031	8.039	1.214.025
Asia	536605	318.978	195.731	715	11.533	26.620	30.386	2.230	1.122.798
America	214158	78.812	100.249	1.746	8.736	9.049	1.071	2.168	415.989
Oceania	743	259	777	230	230	260	7	140	2.646
Apolide	94	20	83	13	5	43	348	606
Totale	2248747	771.548	684.905	5.415	26.943	53.481	118.020	20.857	3.929.916
2016 (c)										
Europa	784888	150.150	186.253	2.008	531	8.838	10.275	9.282	1.152.225
Africa	753048	162.844	188.258	1.069	5.885	7.054	101.325	8.298	1.227.781
Asia	578096	287.407	191.406	903	11.352	27.029	42.339	2.388	1.140.920
America	221526	68.925	94.942	1.718	8.553	7.982	1.186	2.109	406.941
Oceania	774	274	756	232	223	200	2	133	2.594
Apolide	103	19	101	13	5	1	50	380	672
Totale	2338435	669.619	661.716	5.943	26.549	51.104	155.177	22.590	3.931.133
2017 (c)										
Europa	759579	115.654	171.518	1.881	486	7.563	11.212	8.630	1.076.523
Africa	696499	131.032	177.244	956	5.824	6.146	130.777	8.468	1.156.946
Asia	579736	244.941	174.741	980	10.963	25.277	53.626	2.140	1.092.404
America	218814	56.859	89.109	1.629	8.097	7.199	1.559	1.943	385.209
Oceania	753	218	760	190	209	171	5	125	2.431
Apolide	100	21	129	14	5	1	55	299	624
Totale	2255481	548.725	613.501	5.650	25.584	46.357	197.234	21.605	3.714.137
2018 (c)										
Europa	763703	98.045	166.775	1.768	480	7.281	11.962	9.047	1.059.061
Africa	699803	113.652	178.129	923	5.975	6.008	160.582	7.406	1.172.478
Asia	609541	215.236	169.596	1.023	10.659	22.822	67.835	2.024	1.098.736
America	219257	50.579	90.788	1.630	7.737	6.337	3.143	2.253	381.724
Oceania	757	290	749	189	202	152	2	21	2.362
Apolide	98	23	148	14	5	1	53	231	573
Totale	2293159	477.825	606.185	5.547	25.058	42.601	243.577	20.982	3.714.934

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Nei dati relativi al 2008 e al 2009 sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

(b) Tra gli altri motivi figurano salute, adozione e affidamento. Nei dati relativi al 2009 sono compresi documenti di soggiorno a tempo indeterminato privi del motivo della presenza (circa 15mila casi nel complesso).

(c) Non sono più compresi i cittadini dell'Unione europea, per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno. I dati comprendono, oltre ai documenti in corso di validità, anche i minori registrati sul permesso di un adulto.

Tavola 16 - Nuovi permessi rilasciati a cittadini non comunitari per motivo - Anni 2007-2017
(valori assoluti e percentuali)

ANNI	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, motivi umanitari	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2007	150.098	86.468	11.523	9.971	9.540	267.600
2008	145.091	101.613	12.426	18.345	8.767	286.242
2009	250.883	111.145	15.628	7.300	8.075	393.031
2010	358.870	178.797	26.343	10.336	24.221	598.567
2011	124.544	140.846	31.295	42.672	22.333	361.690
2012	70.892	116.891	31.005	22.916	22.264	263.968
2013	84.540	105.266	27.321	19.146	19.373	255.646
2014	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
2015	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
2016	12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
2017	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
VALORI PERCENTUALI						
2007	56,1	32,3	4,3	3,7	3,6	100,0
2008	50,7	35,5	4,3	6,4	3,1	100,0
2009	63,8	28,3	4,0	1,9	2,1	100,0
2010	60,0	29,9	4,4	1,7	4,0	100,0
2011	34,4	38,9	8,7	11,8	6,2	100,0
2012	26,9	44,3	11,7	8,7	8,4	100,0
2013	33,1	41,2	10,7	7,5	7,6	100,0
2014	23,0	40,8	9,9	19,3	7,1	100,0
2015	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3	100,0
2016	5,7	45,1	7,5	34,3	7,3	100,0
2017	4,6	43,2	7,0	38,5	6,7	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tavola 17 - Cittadini non comunitari regolarmente presenti per motivo della presenza e provincia, per sesso, al 1° gennaio 2018
(valori assoluti)

PROVINCE	Permessi di lungo periodo	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo/Umanitari	Altro	Totale
Torino	53.598	20.383	29.410	4.768	8.576	1.244	117.979
Vercelli	6.998	806	1.752	30	923	73	10.582
Biella	5.065	556	1.129	13	966	44	7.773
Verbano-Cusio-Ossola	5.680	664	924	14	486	74	7.842
Novara	21.968	2.093	4.816	41	1.475	231	30.624
Cuneo	27.936	3.107	5.699	247	3.257	233	40.479
Asti	10.207	876	1.976	25	1.266	140	14.490
Alessandria	19.659	1.939	4.339	50	2.430	277	28.694
Piemonte	151.111	30.424	50.045	5.188	19.379	2.316	258.463
Aosta	2.792	676	1.377	49	429	57	5.380
Valle d'Aosta	2.792	676	1.377	49	429	57	5.380
Imperia	11.979	1.733	2.696	45	914	280	17.647
Savona	14.097	1.840	3.333	76	1.448	188	20.982
Genova	41.600	7.137	9.625	851	3.722	917	63.852
La Spezia	9.204	1.636	2.287	144	987	158	14.416
Liguria	76.880	12.346	17.941	1.116	7.071	1.543	116.897
Varese	38.036	6.320	10.112	111	2.423	341	57.343
Como	19.914	5.706	7.634	222	2.225	561	36.262
Lecco	17.821	1.992	4.140	220	1.938	101	26.212
Sondrio	6.169	580	1.456	8	959	46	9.218
Bergamo	74.227	12.304	17.051	230	2.155	408	106.375
Brescia	103.178	12.763	20.585	335	1.570	482	138.913
Pavia	23.960	4.146	6.882	437	2.305	281	38.011
Lodi	14.063	1.361	2.880	11	964	68	19.347
Cremona	21.216	2.592	4.740	57	1.896	137	30.638
Mantova	30.555	4.428	6.628	81	1.667	88	43.447
Milano	264.957	78.228	76.919	8.566	13.408	2.768	444.846
Lombardia	614.096	130.420	159.027	10.278	31.510	5.281	950.612
Bolzano-Bozen	23.755	2.599	5.493	119	2.778	218	34.962
Trento	23.740	1.751	4.519	390	1.633	156	32.189
Trentino-Alto Adige	47.495	4.350	10.012	509	4.411	374	67.151
Verona	48.030	7.833	11.200	235	2.930	409	70.637
Vicenza	56.901	8.594	12.050	166	1.476	229	79.416
Belluno	7.379	847	1.486	17	993	52	10.774
Treviso	55.132	6.481	10.849	84	3.753	223	76.522
Venezia	46.335	5.579	8.268	315	1.425	294	62.216
Padova	50.275	7.945	8.144	816	3.171	443	70.794
Rovigo	9.916	1.973	2.274	45	968	73	15.249
Veneto	273.968	39.252	54.271	1.678	14.716	1.723	385.608
Pordenone	14.026	3.807	6.703	109	1.891	130	26.666
Udine	17.907	2.415	5.144	423	2.634	396	28.919
Gorizia	7.528	953	1.683	39	2.708	111	13.022
Trieste	9.845	1.070	2.066	411	2.090	269	15.751
Friuli-Venezia Giulia	49.306	8.245	15.596	982	9.323	906	84.358
Piacenza	19.586	3.254	5.244	259	1.138	178	29.659
Parma	34.296	4.230	7.531	446	2.435	222	49.160
Reggio nell'Emilia	44.699	5.907	8.711	161	2.496	240	62.214
Modena	56.089	7.907	14.592	288	1.684	459	81.019
Bologna	50.089	10.586	17.642	2.118	3.218	827	84.480
Ferrara	16.603	2.488	3.530	359	2.248	102	25.330
Ravenna	22.779	3.106	4.456	130	1.725	412	32.608
Forlì-Cesena	20.371	3.739	5.401	324	1.097	203	31.135
Rimini	20.497	3.275	4.714	425	2.029	251	31.191
Emilia-Romagna	285.009	44.492	71.821	4.510	18.070	2.894	426.796
Massa-Carrara	4.759	874	1.631	229	421	82	7.996
Lucca	15.597	1.556	3.155	148	1.773	320	22.549
Pistoia	14.855	2.950	3.103	44	1.153	236	22.341
Firenze	60.445	15.541	13.988	1.831	4.414	1.383	97.602
Prato	28.665	11.088	4.316	11	1.821	198	46.099
Livorno	13.376	2.243	2.801	41	1.405	210	20.076
Pisa	20.515	3.188	5.483	636	1.307	504	31.633
Arezzo	12.680	2.873	3.576	65	1.214	265	20.673
Siena	15.422	1.582	3.032	535	1.278	195	22.044
Grosseto	9.553	1.208	2.557	14	1.095	151	14.578
Toscana	195.867	43.103	43.642	3.554	15.881	3.544	305.591

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Segue Tavola 17 - Cittadini non comunitari regolarmente presenti per motivo della presenza e provincia, per sesso, al 1° gennaio 2018
(valori assoluti)

PROVINCE	Permessi di lungo periodo	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale
Perugia	32.463	4.708	7.452	917	1.727	476	47.743
Terni	8.328	1.273	2.070	84	734	170	12.659
Umbria	40.791	5.981	9.522	1.001	2.461	646	60.402
Pesaro e Urbino	13.522	2.323	3.357	158	1.504	222	21.086
Ancona	24.145	3.711	5.142	300	1.913	240	35.451
Macerata	19.365	3.242	5.212	637	2.124	215	30.795
Ascoli Piceno	15.993	3.027	3.895	111	1.541	287	24.854
Marche	73.025	12.303	17.606	1.206	7.082	964	112.186
Viterbo	7.986	1.766	2.443	201	1.540	375	14.311
Rieti	3.531	638	1.110	21	1.797	120	7.217
Roma	182.742	56.307	61.458	8.517	19.589	17.962	346.575
Latina	14.021	6.703	5.764	112	3.349	402	30.351
Frosinone	6.660	1.593	2.091	308	1.883	363	12.898
Lazio	214.940	67.007	72.866	9.159	28.158	19.222	411.352
L'Aquila	10.470	1.702	3.449	326	1.716	309	17.972
Teramo	10.984	2.929	3.744	65	923	252	18.897
Pescara	7.692	1.198	1.690	64	1.268	146	12.058
Chieti	5.960	740	1.829	85	865	160	9.639
Abruzzo	35.106	6.569	10.712	540	4.772	867	58.566
Isernia	777	255	310	9	1.397	72	2.820
Campobasso	2.483	440	879	35	2.892	104	6.833
Molise	3.260	695	1.189	44	4.289	176	9.653
Caserta	15.825	6.662	5.381	30	5.058	751	33.707
Benevento	2.472	502	775	74	3.140	165	7.128
Napoli	50.855	21.169	11.358	491	6.124	1.453	91.450
Avellino	4.019	781	1.209	60	1.897	160	8.126
Salerno	18.354	4.935	5.043	133	3.007	1.419	32.891
Campania	91.525	34.049	23.766	788	19.226	3.948	173.302
Taranto	3.733	942	1.228	24	1.982	166	8.075
Brindisi	3.577	640	946	23	3.273	273	8.732
Lecce	9.881	1.329	1.870	147	3.547	384	17.158
Foggia	6.074	1.595	1.570	79	3.431	196	12.945
Bari	20.867	4.816	7.024	436	6.264	877	40.284
Puglia	44.132	9.322	12.638	709	18.497	1.896	87.194
Potenza	2.182	846	933	36	2.154	164	6.315
Matera	2.898	609	808	36	937	203	5.491
Basilicata	5.080	1.455	1.741	72	3.091	367	11.806
Cosenza	7.010	1.075	1.895	192	1.368	220	11.760
Crotone	1.611	339	541	5	3.846	98	6.440
Catanzaro	6.050	1.430	1.688	82	1.512	101	10.863
Vibo Valentia	1.154	431	556	22	1.128	55	3.346
Reggio di Calabria	8.106	2.707	2.721	160	2.991	173	16.858
Calabria	23.931	5.982	7.401	461	10.845	647	49.267
Trapani	6.659	898	1.310	2	3.497	177	12.543
Palermo	9.549	4.031	4.356	125	2.034	524	20.619
Messina	9.491	2.875	3.053	23	568	175	16.185
Agrigento	2.252	747	1.026	13	1.974	344	6.356
Caltanissetta	1.848	218	417	2	3.823	147	6.455
Enna	766	104	216	4	800	52	1.942
Catania	9.192	4.038	4.896	148	4.522	660	23.456
Ragusa	7.828	3.231	3.379	88	1.527	719	16.772
Siracusa	3.725	1.030	1.504	50	1.248	807	8.364
Sicilia	51.310	17.172	20.157	455	19.993	3.605	112.692
Sassari	5.173	772	1.579	67	837	202	8.630
Nuoro	1.727	214	469	15	679	48	3.152
Cagliari	5.770	2.816	2.506	206	2.272	312	13.882
Oristano	865	180	301	14	585	49	1.994
Sardegna	13.535	3.982	4.855	302	4.373	611	27.658
ITALIA	2.293.159	477.825	606.185	42.601	243.577	51.587	3.714.934
Nord-ovest	844.879	173.866	228.390	16.631	58.389	9.197	1.331.352
Nord-est	655.778	96.339	151.700	7.679	46.520	5.897	963.913
Centro	524.623	128.394	143.636	14.920	53.582	24.376	889.531
Sud	203.034	58.072	57.447	2.614	60.720	7.901	389.788
Isole	64.845	21.154	25.012	757	24.366	4.216	140.350

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18STC0075990